



**COMUNE DI CASARGO**  
**Provincia di Lecco**

**DOCUMENTO UNICO**  
**DI PROGRAMMAZIONE**  
(semplificato per comuni sotto i 5.000 abitanti)

(art. 170, D.Lgs. n. 267/2000)

**2018-2020**

## Premessa

La programmazione nelle pubbliche amministrazioni garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97) in quanto è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse secondo i canoni di efficacia, efficienza ed economicità. Essa inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa, in quanto fornisce gli strumenti per "valutare" l'operato dell'azione amministrativa conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti. In sostanza, dunque, un corretto processo di programmazione è espressione di una amministrazione moderna che intende fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative ed anche finanziarie. Già l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali scriveva come la programmazione rappresenti **"il «contratto» che il governo politico dell'ente assume nei confronti dei cittadini e degli altri utilizzatori del sistema di bilancio stesso. L'attendibilità, la congruità e la coerenza dei bilanci è prova della affidabilità e credibilità dell'Amministrazione. Gli utilizzatori del sistema di bilancio devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi"**<sup>1</sup>.

Il compito di un'amministrazione è quello di sviluppare il proprio territorio e di migliorare il benessere dei propri cittadini, nel rispetto delle regole e dei ruoli istituzionali che il nostro ordinamento ha stabilito. Questo compito, assai difficile oggi a causa del contesto economico ancora critico e della scarsità di risorse a disposizione per soddisfare i bisogni fondamentali della comunità, diventa impossibile senza una efficace attività di programmazione in grado di mettere a fuoco gli obiettivi che, all'interno dei principi e dei valori da cui siamo mossi, riteniamo strategici. Programmare significa quindi fare delle scelte, nella consapevolezza che le risorse sono limitate rispetto ai bisogni e che nell'individuare le priorità "irrinunciabili", altre esigenze vengono sacrificate. Programmare significa anche stringere un patto di trasparenza e di lealtà con i cittadini, perché nel dichiarare preventivamente quelli che sono gli obiettivi che si intendono attraverso il proprio operato, ci si espone al rischio del "giudizio" finale sui risultati che saranno conseguiti. Consapevoli dell'importanza del compito che ci è stato assegnato, affidiamo a questo documento "l'immagine" di come vorremmo migliorare il nostro comune e attraverso quali azioni intendiamo concretizzare tale risultato, affinché ognuno possa valutare in anticipo la rispondenza degli obiettivi con i reali bisogni della collettività e seguire progressivamente la loro concreta attuazione.

---

<sup>1</sup> Principio contabile della programmazione, n. 1.3 approvato dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali nel 2003.

## Presentazione dell'amministrazione

L'amministrazione in carica si è insediata a seguito di elezioni amministrative svoltesi il 25 maggio 2014, ed il mandato scade nel 2019.

Di seguito presentiamo un breve profilo del Sindaco, della Giunta Comunale e del Consiglio Comunale:

GIUNTA COMUNALE		
CARICA RICOPERTA	COGNOME E NOME	FUNZIONI E DELEGHE
Sindaco	Scarpa Pina	Bilancio – Personale Edilizia Privata
Vice Sindaco	Pasquini Alfredo	Attività produttive – Ambiente – Protezione civile
Assessore	Rusconi Giuseppe	Tributi – Patrimonio – Lavori pubblici - Turismo

CONSIGLIO COMUNALE	
CARICA RICOPERTA	COGNOME E NOME
Sindaco	Scarpa Pina
Consigliere comunale di maggioranza	Pasquini Alfredo
Consigliere comunale di maggioranza e capogruppo consiliare	Balbani Diego
Consigliere comunale di maggioranza	Merlo Tamara
Consigliere comunale di maggioranza	Medini Giovanni
Consigliere comunale di maggioranza	Rusconi Giuseppe
Consigliere comunale di maggioranza	Pensotti Luigi
Consigliere comunale di maggioranza	Pasquini Bortolo Luigi
Consigliere comunale di minoranza e capogruppo consiliare	Scandroglio Renato
Consigliere comunale di minoranza	Stella Fabio
Consigliere comunale di minoranza	Berera Wilma

## Presentazione del documento

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) è il nuovo strumento di programmazione degli enti locali introdotto dalla riforma dell'ordinamento contabile nota come "armonizzazione", la cui disciplina è contenuta nel principio contabile all. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 oltreché nell'art. 170 del D.Lgs. n. 267/2000. Esso sostituisce i precedenti documenti programmatici (Piano Generale di Sviluppo e Relazione Previsionale e Programmatica) nell'intento di rendere più efficace ed incisivo il sistema di programmazione. A tal fine la riforma ha specificatamente anticipato i tempi della programmazione, così da rendere autonomo il processo, svincolandolo da quello di predisposizione del bilancio. Il DUP, presentato al Consiglio entro il 31 luglio dell'esercizio precedente al periodo di riferimento, permette l'attività di guida strategica ed operativa dell'ente e conseguentemente costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Per gli enti con popolazione fino a 5.000 abitanti è prevista la redazione del documento in forma semplificata, della durata di tre anni, coincidente con quella del bilancio di previsione finanziario. Nel DUP semplificato devono essere specificati:

- a) l'analisi quadro normativo di riferimento, gli obiettivi generali di finanza pubblica e la situazione socio-economica del proprio territorio;
- b) gli indirizzi generali con particolare riferimento a:
  - gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento;
  - i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
  - i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
  - la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio.;
  - l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
  - la gestione del patrimonio;
  - il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
  - l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
  - gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
- c) l'analisi delle risorse umane in termini di disponibilità e di andamento della spesa;
- d) la coerenza con le disposizione del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

### Gli strumenti di programmazione prima e dopo la riforma

FINO AL 2015 (ANTE RIFORMA)	DAL 2016 (POST RIFORMA)
Piano Generale di Sviluppo	Documento unico di programmazione
Relazione Previsionale e Programmatica	
Programma triennale delle Opere Pubbliche	
Programmazione triennale del fabbisogno di personale	
Piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare	
Bilancio di previsione annuale	Bilancio di previsione finanziario
Bilancio di previsione pluriennale	
Piano Esecutivo di Gestione/Piano della performance/PDO (non obbligatorio fino a 15.000 ab.)	Piano Esecutivo di Gestione/Piano della performance/PDO (non obbligatorio fino a 5.000 ab.)

**La legge di stabilità 2018 (Legge 27 dicembre 2017 n. 205).**

I contenuti principali del provvedimento di maggiore interesse per gli enti locali sono i seguenti:

- blocco anche per l'anno 2018 dell'aumento dei tributi locali e delle addizionali delle regioni e degli enti locali (*articolo 1, comma 37, lettera a*). Introduzione di una deroga per il Comuni istituiti a seguito di fusione, che potranno armonizzare i regimi applicati dai Comuni ante fusione a condizione che sia mantenuta la "parità di getto";
- maggiorazione TASI (*articolo 1, comma 37, lett. b*): i Comuni, con espressa deliberazione del Consiglio Comunale, possono mantenere anche per il 2018 la maggiorazione della TASI confermata per gli anni 2016 e 2017;
- tariffe tari (*articolo 1, comma 38*): prorogata al 2018 la facoltà dei Comuni di determinare in modo più flessibile le tariffe della tari;
- fondo di solidarietà comunale (*articolo 1, comma 884*): riduzione della quota del fondo di solidarietà comunale delle regioni a statuto ordinario da ripartire sulla base della differenza fra le capacità fiscali e i fabbisogni standards;
- anticipazione di tesoreria (*articolo 1, comma 618*): prorogato fino al 31.12.2018 l'innalzamento da tre a cinque dodicesimi del limite massimo dell'anticipazione di tesoreria per gli enti locali;
- fondo crediti dubbia esigibilità (*articolo 1, comma 882*): introduzione di un'ulteriore gradualità nella misura dell'accantonamento al bilancio di previsione del FCDE;
- utilizzo proventi alienazioni patrimoniali (*articolo 1, comma 866*): possibilità di utilizzo, per gli anni dal 2018 al 2020, dei proventi derivanti dalle alienazioni patrimoniali, anche derivanti da azioni o piani di razionalizzazione, per finanziare le quote capitali dei mutui e dei prestiti obbligazionari in ammortamento nell'anno o in anticipo rispetto all'originario piano di ammortamento. Tale possibilità è consentita però agli enti locali che rispettano alcuni parametri;
- utilizzo economie da rinegoziazione mutui (*articolo 1, comma 867*): viene estesa sino al 2020 la disposizione che consente agli enti territoriali l'utilizzo senza vincolo di destinazione delle risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui, nonché del riacquisto dei titoli obbligazionari emessi, che potranno essere utilizzati anche per la spesa corrente;
- spazi finanziari (*articolo 1, comma 874*): incremento degli spazi finanziari per gli investimenti degli enti locali;
- fondo pluriennale vincolato (*articolo 1, comma 880*): flessibilità nell'attuazione del punto 5.4 del principio contabile della competenza finanziaria (alimentazione FPV per investimenti);
- contributo agli investimenti locali (*articolo 1, commi da 853 a 861*): Assegnazione, per il triennio 2018-2020, di contributi ai comuni per investimenti in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio degli enti locali;
- interventi sui piccoli comuni: incremento a decorrere dal 2018 del fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni, istituito dall'articolo 3 della Legge n. 158/2017 (*articolo 1, comma 862*); turn over piccoli comuni (*articolo 1, comma 863*); semplificazione DUP (*articolo 1, comma 887*); proroga di un ulteriore anno del termine per l'esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali (*articolo 1, comma 1120*);
- tesoreria unica (*articolo 1, comma 877*): estensione fino al 31 dicembre 2021 del periodo di sospensione dell'applicazione del regime di tesoreria unica misto.

## 1. Quadro normativo di riferimento

### 1.1 La legislazione europea

#### 1.1.1 Il *fiscal compact*



Con la stipula nel 1992 del Trattato di Maastricht la Comunità Europea ha gettato le basi per consentire, in un contesto stabile, la nascita dell'EURO e il passaggio da una unione economica ad una monetaria (1° gennaio 1999). La convergenza degli stati verso il perseguimento di politiche rigorose in ambito monetario e fiscale era (ed è tuttora) considerata condizione essenziale per limitare il rischio di instabilità della nuova moneta unica. In quest'ottica, venivano fissati i due principali parametri di politica fiscale al rispetto dei quali era vincolata l'adesione all'unione monetaria. L'articolo 104 del Trattato prevede che gli stati

membri debbano mantenere il proprio bilancio in una situazione di sostanziale pareggio, evitando disavanzi pubblici eccessivi (comma 1) e che il livello del debito pubblico deve essere consolidato entro un determinato valore di riferimento. Tali parametri, definiti periodicamente, prevedono:

- a) un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- b) un debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro;

L'esplosione nel 2010 della crisi della finanza pubblica e il baratro di un *default* a cui molti stati si sono avvicinati (Irlanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Italia) ha fatto emergere tutta la fragilità delle regole previste dal patto di stabilità e crescita europeo in assenza di una comune politica fiscale. È maturata di conseguenza la consapevolezza della necessità di giungere ad un "*nuovo patto di bilancio*", preludio di un possibile avvio di una Unione di bilancio e fiscale. Il 2 marzo 2012 il Consiglio europeo ha firmato il cosiddetto *Fiscal Compact* (Trattato sulla stabilità, coordinamento e *governance* nell'unione economica e monetaria)<sup>2</sup>, tendente a "*potenziare il coordinamento delle loro politiche economiche e a migliorare la governance della zona euro, sostenendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale*". Il *fiscal compact*, entrato ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2013 a seguito della ratifica da parte di 12 stati membri (Italia, Germania, Spagna, Francia, Slovenia, Cipro, Grecia, Austria, Irlanda, Estonia, Portogallo e Finlandia), prevede:

- l'inserimento del pareggio di bilancio (cioè un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite) di ciascuno Stato in «disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale» (in Italia è stato inserito nella Costituzione con una modifica all'articolo 81 approvata nell'aprile del 2012);
- il vincolo dello 0,5 di deficit "strutturale" – quindi non legato a emergenze – rispetto al PIL;
- l'obbligo di mantenere al massimo al 3 per cento il rapporto tra deficit e PIL, già previsto da Maastricht;
- per i paesi con un rapporto tra debito e PIL superiore al 60 per cento previsto da Maastricht, l'obbligo di ridurre il rapporto di almeno 1/20esimo all'anno, per raggiungere quel rapporto considerato "sano" del 60 per cento.

I vincoli di bilancio derivanti dalle regole del patto di stabilità e crescita ed i conseguenti condizionamenti alle politiche economiche e finanziarie degli stati membri sono da tempo messi sotto accusa perché ritenuti inadeguati a far ripartire l'economia e a ridare slancio ai consumi, in un periodo di crisi economica mondiale come quello attuale, che - esplosa nel 2008 - interessa ancora molti paesi europei, in particolare l'Italia. Sotto questo punto di vista è positiva la chiusura - avvenuta a maggio del 2013 - della procedura di infrazione per deficit eccessivo aperta per lo sfioramento - nel 2009 - del tetto del 3% sul PIL, sfioramento imposto dalle misure urgenti per sostenere l'economia e le famiglie all'indomani dello scoppio della crisi. La chiusura della procedura di infrazione ha consentito all'Italia maggiori margini di spesa, che hanno portato ad un allentamento del patto di stabilità interno, finalizzato soprattutto a smaltire i debiti pregressi maturati dalle pubbliche amministrazioni verso i privati. La ri-espansione della spesa pubblica decisa dal governo negli ultimi dodici mesi e l'andamento del PIL al di sotto delle aspettative di crescita riavvicina pericolosamente l'Italia al tetto del 3%, rendendo concreto il rischio di manovre correttive per il rispetto dei parametri europei.

<sup>2</sup> L'accordo di diritto internazionale è stato sottoscritto da 25 Stati membri, tutti ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica Ceca.

## 1.1.2 Raccomandazioni UE all'Italia



Con la raccomandazione n. 413 del 2 giugno 2014, il Consiglio Europeo si esprime sul Programma nazionale di riforma 2014 e sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia, invitando il nostro paese a:

RACCOMANDAZIONI	CONTENUTI
1. rafforzare le misure di bilancio	riduzione del debito, piano di privatizzazione, spending review, ricerca e sviluppo
2. trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente	valutare l'efficacia della riduzione del cuneo fiscale, verificare l'accise sui carburanti, riformare il sistema catastale, il fisco, lotta all'evasione fiscale
3. progredire l'efficienza della pubblica amministrazione	migliore gestione dei fondi europei, misure anticorruzione e trasparenza, efficienza della giustizia
4. rafforzare la resilienza del settore bancario	rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; promuovere l'accesso delle imprese ai finanziamenti
5. riforme del mercato del lavoro	creazione posti di lavoro, piena tutela sociale dei disoccupati, potenziare l'efficienza dei servizi pubblici, aumentare il tasso di occupazione femminile, migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli
6. rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici	ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro, migliorare la qualità dell'istruzione e della ricerca
7. approvare la normativa in itinere volta a semplificare il contesto normativo	promuovere l'apertura del mercato dei servizi pubblici locali pubblici, razionalizzazione delle centrali di committenza
8. garantire la pronta e piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti	approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra

### 1.1.3 Europa 2020 e fondi europei 2014-2020



Nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato "Europa 2020", una strategia decennale per la crescita che non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale..

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi. Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti

occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione;
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

#### Le strategie di EU2020

N.	Strategie	Obiettivi
1	Occupazione	Innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
2	Ricerca e sviluppo	Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
3	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	Riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990
		20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
		Aumento del 20% dell'efficienza energetica
4	Istruzione	Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%
		Aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
5	Lotta alla povertà e all'emarginazione	Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

#### Le iniziative di EU2020

Iniziative prioritarie		Finalità
Crescita intelligente	Agenda digitale europea Unione dell'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>istruzione</b> (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze)</li> <li>• <b>ricerca/innovazione</b> (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società)</li> <li>• <b>società digitale</b> (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione)</li> </ul>
	<i>Youth on the move</i>	
Crescita sostenibile	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> <li>• costruire un'<b>economia a basse emissioni di CO2 più competitiva</b>, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile</li> <li>• <b>tutelare l'ambiente</b>, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità</li> <li>• servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare <b>nuove tecnologie e metodi di produzione verdi</b></li> <li>• introdurre <b>reti elettriche intelligenti ed efficienti</b></li> <li>• <b>sfruttare le reti su scala europea</b> per conferire alle nostre imprese (specie le piccole aziende industriali) un ulteriore vantaggio competitivo</li> <li>• <b>migliorare l'ambiente in cui operano le imprese</b>, in particolare le piccole e medie (PMI)</li> <li>• <b>aiutare i consumatori</b> a fare delle scelte informate.</li> </ul>
	Una politica industriale per l'era della globalizzazione	

Crescita solidale	Agenda per nuove competenze e nuovi lavori	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aumentare il tasso di occupazione dell'UE con <b>un numero maggiore di lavori più qualificati</b>, specie per donne, giovani e lavoratori più anziani</li> <li>• aiutare le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in <b>competenze e formazione</b></li> <li>• <b>modernizzare</b> i mercati del lavoro e i sistemi previdenziali</li> <li>• garantire che i <b>benefici della crescita raggiungano tutte</b> le parti dell'UE</li> </ul>
	Piattaforma europea contro la povertà	

## 1.2 La legislazione nazionale: le riforme



Nel Documento di Economia e Finanza approvato dal Governo il 10 aprile 2015 e la nota di aggiornamento del 18 settembre 2015 presentati al Parlamento italiano e all'Unione Europea, il Governo intende portare il paese fuori dalla crisi attraverso le riforme strutturali da tempo sollecitate.

*“Al fine di attivare in un'unica coordinata strategia interazioni positive con la politica di bilancio, il Governo sta realizzando un ampio programma di riforme strutturali, che si articola lungo tre direttrici fondamentali: i) l'innalzamento della produttività del sistema mediante la valorizzazione del capitale umano (Jobs Act, Buona Scuola, Programma Nazionale della Ricerca); ii) la diminuzione dei costi indiretti per le imprese connessi agli adempimenti burocratici e all'attività della Pubblica Amministrazione, mediante la semplificazione e la*

*maggior trasparenza delle burocrazie (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale); iii) la riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico per alcuni settori, sia dal punto di vista della disciplina generale, sia dal punto di vista degli strumenti che ne assicurano l'efficacia (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile). Gli effetti del programma risultano potenziati dagli interventi istituzionali volti a riformare la legge elettorale, differenziare le funzioni di Camera e Senato, accelerare il processo decisionale di approvazione delle leggi” (PNR 2015, pag. IV).*

### 1.2.1 La riforma della contabilità pubblica e l'armonizzazione contabile

L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili costituisce il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009, finalizzata a garantire:

- ❖ AUTONOMIA DI ENTRATA E DI SPESA;
- ❖ SUPERAMENTO GRADUALE DEL CRITERIO DELLA SPESA STORICA A FAVORE DEI COSTI E FABBISOGNI STANDARD;
- ❖ ADOZIONE DI:
  - regole contabili uniformi;
  - comune piano dei conti integrato;
  - comuni schemi di bilancio articolati in MISSIONI E PROGRAMMI coerenti con la classificazione economico-funzionale;
  - sistema e schemi di contabilità economico-patrimoniale;
  - bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
  - sistema di indicatori di risultato semplici e misurabili;
- ❖ RACCORDABILITÀ DEI SISTEMI CONTABILI E DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DEGLI ENTI TERRITORIALI CON QUELLI EUROPEI AI FINI DELLA PROCEDURA PER I DISAVANZI ECCESSIVI.

Sotto l'aspetto contabile, la delega è stata esercitata attraverso il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, attraverso il quale si è inteso:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE;
- favorire l'attuazione del federalismo fiscale.



Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della “*competenza finanziaria potenziata*”, il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l’ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all’esercizio in cui vengono a scadenza. E’ comunque fatta salva la piena copertura degli impegni a prescindere dall’esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l’istituzione del *Fondo pluriennale vincolato*. La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

- a) impedisce l’accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;
- b) evita l’accertamento e l’impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l’entità dei residui attivi e passivi;
- c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all’applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
- d) rafforza la funzione programmatica del bilancio;
- e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
- f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
- g) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
- h) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatico delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

Dopo tre anni di sperimentazione, la riforma è entrata in vigore per tutti gli enti locali il 1° gennaio 2015, secondo un percorso graduale che vede, nel 2015, l’applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata e, nel 2016, l’avvio della contabilità economico patrimoniale e del bilancio consolidato. L’attuazione della riforma costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorirà il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi standard.

## 1.2.2 La legge rinforzata n. 243/2012 sul pareggio di bilancio



La Legge Costituzionale n.1/2012 sull’*Introduzione del principio dell’equilibrio di bilancio nella Carta costituzionale* e quella ‘rinforzata’ (L. n. 243/2012) hanno riformato la Costituzione introducendo e dettagliando il principio dell’equilibrio di bilancio in conformità con le regole europee. La nuova legislazione nazionale recepisce i principi del Patto di Stabilità e Crescita, modificato dal regolamento UE n. 1175/2011 (Six Pack), e sancisce che il pareggio di bilancio si ottiene qualora il saldo strutturale eguagli il livello dell’Obiettivo di Medio Periodo (MTO), la cui definizione viene rimandata ai criteri stabiliti dall’ordinamento dell’Unione Europea. A fronte della volontà di procedere al pagamento della componente

residua dei debiti pregressi della P.A e di avviare un ambizioso programma di riforme strutturali, il Governo si impegna a rispettare il piano di rientro verso gli obiettivi programmatici coincidenti con il quadro di finanza pubblica programmatico delineato nel DEF. Il rallentamento del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 viene compensato dall’impegno del Governo, a partire dal 2015, ad attuare un piano di rientro che permetta di raggiungere pienamente l’obiettivo nel 2016.

L’art. 3, comma 4 della L. n. 243/2012 e il regolamento UE n. 1175/2011, all’art. 5, prevedono esplicitamente una forma di flessibilità sul calendario di convergenza verso l’Obiettivo di medio periodo in presenza di riforme strutturali significative che producano un impatto positivo sul bilancio nel medio periodo, anche attraverso un aumento della crescita potenziale, e quindi sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. Tali riforme sono valutate dalla Commissione con riferimento alla loro coerenza con gli orientamenti europei di politica economica. La deviazione temporanea dal percorso di convergenza verso obiettivi di medio periodo è consentita a condizione che sia mantenuto un opportuno margine di sicurezza rispetto al valore di riferimento del rapporto deficit/PIL e che la posizione di bilancio ritorni all’Obiettivo di Medio Periodo entro il periodo coperto dal Programma di Stabilità.

### 1.2.3 La revisione della spesa pubblica e l'attuazione dei costi e fabbisogni standard



La revisione della spesa pubblica per il Governo costituisce una primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d'incremento dell'efficienza del sistema pubblico. I principali interventi riguardano:

- a) i trasferimenti alle imprese;
- b) le retribuzioni della dirigenza pubblica, che appaiono elevate nel

confronto con la media europea;

c) la sanità, con una particolare attenzione agli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali, e tramite l'assunzione di misure contro le spese che eccedono significativamente i costi standard;

d) i 'costi della politica';

e) le auto di servizio e i costi dei Gabinetti dei ministri e degli altri uffici di diretta collaborazione;

f) gli stanziamenti per beni e servizi, attualmente molto consistenti, sui quali si rendono necessari rilevanti interventi di controllo (la presenza nel nostro Paese di circa 30 mila stazioni appaltanti può dar luogo a evidenti inefficienze). A fronte di ciò, si devono concentrare gli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città Metropolitane consentendo di ottenere dei risparmi già nel medio periodo. Risparmi sono anche possibili a seguito del miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, che dovrebbe avere un effetto favorevole sui prezzi di acquisto.

g) la gestione degli immobili pubblici;

h) la riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi;

i) il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità;

l) la razionalizzazione degli enti pubblici, e procedure di fatturazione e pagamento telematici e la concentrazione dei centri di elaborazione dati delle pubbliche amministrazioni;

m) le numerose partecipate degli enti locali (a esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue) e andranno attentamente esaminate le loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione delle stesse;

n) revisione delle spese per la Difesa, anche considerando le eventuali conclusioni di un apposito 'Libro Bianco', nella consapevolezza che l'elevato debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore;

o) una mirata revisione dei costi di Autorità indipendenti e Camere di Commercio.

**Obiettivi di risparmio complessivi nuova *spending review* (DL n. 66/2014)**

2014	2015	Dal 2016
4,5 mld	17 mld	32 mld

La legge delega in materia di federalismo fiscale (Legge 5 maggio 2009, n. 42) e le disposizioni attuative riguardanti la determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali (Comuni, Province e Città metropolitane) emanate con il Decreto legislativo 26 novembre 2010 n. 216 mirano ad erogare i trasferimenti perequativi agli enti locali in base ai fabbisogni standard abbandonando il criterio della spesa storica che è alla base sia di inefficienze nella distribuzione dei trasferimenti intergovernativi sia di cattiva gestione della spesa da parte dei governi locali. Oltre a ciò i fabbisogni standard possono diventare uno strumento utilissimo per il policy maker per orientare le scelte politiche del Governo e del Parlamento e per gli amministratori locali come benchmark tra i vari enti locali. Di pari passo con la determinazione dei fabbisogni standard Sose ha definito delle funzioni di costo per singolo servizio (ad esempio: istruzione, asilo nido, TPL, rifiuti, settore sociale) che permettono di individuare il costo standard dei diversi servizi. Ad esempio permettono di individuare quale sia il costo standard del servizio di asilo nido, per ogni bimbo ospitato, oppure il costo per km per quanto riguarda il trasporto pubblico locale. La determinazione dei costi standard, per ogni singolo servizio, permetterà di effettuare il benchmark tra i diversi comuni e province e questo farà scattare l'effetto emulazione delle buone pratiche con indubbi effetti positivi sia sul costo dei servizi sia sull'efficienza degli stessi.

I fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di province e comuni sono stati elaborati da SOSE ed approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) nei termini previsti dal D.Lgs. 216. I dati relativi ai fabbisogni standard, le informazioni dei questionari, i coefficienti di riparto e la spiegazione delle metodologie per determinarli sono resi utilizzabili e consultabili ai singoli comuni e alle diverse istituzioni pubbliche sul portale del federalismo. I risultati sono consultabili da tutti i cittadini sul sito [www.opencivitas.it](http://www.opencivitas.it).

#### 1.2.4 Gli obblighi di tempestività dei pagamenti



Dal 2013 il Governo ha avviato un percorso finalizzato a garantire il rispetto, a regime, della direttiva europea sui tempi di pagamento, che prevede pagamenti a 30 gg. I provvedimenti, a partire dal decreto legge n. 35/2013 (conv. in legge n. 64/2013) per arrivare al decreto legge n. 66/2014 (conv. in legge n. 89/2014), si muove lungo tre direttrici:

- completare il pagamento dei debiti commerciali residui;
- favorire la cessione dei debiti commerciali certificati a intermediari finanziari e potenziare le vigenti modalità di compensazione con crediti tributari e contributivi;
- potenziare il monitoraggio dei debiti e dei relativi tempi di estinzione, anche per assicurare il rispetto della direttiva europea sui termini di pagamento. Per smaltire lo stock di debiti accumulato, senza incidere sulla dimensione del deficit di bilancio, è stato previsto: i) l'aumento della dotazione del fondo per assicurare la liquidità alle regioni e agli enti locali per il pagamento dei debiti commerciali, istituito con il decreto legge n. 35 del 2013; ii) la riduzione dei debiti commerciali delle società partecipate dagli enti locali attraverso l'ulteriore incremento del predetto fondo per fornire agli enti stessi anticipazioni finanziarie; iii) la concessione di anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti inclusi nei piani di riequilibrio finanziario pluriennale dei comuni in squilibrio strutturale e dei debiti dei comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario; iv) misure per favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità.

Nel DEF 2014 il Governo affermava che *“Per affrontare strutturalmente la questione dei tempi di pagamento della P.A. è necessaria una adeguata attività di monitoraggio e la predisposizione di strumenti che consentano di rilevare l'effettiva consistenza ed evoluzione dell'ammontare dei debiti.*

Tali misure sono state inserite nel decreto-legge n. 66/2014 (L. n. 89/2014), il quale prevede:

- a) l'anticipo al 31 marzo 2015 della fatturazione elettronica per gli enti locali;
- b) l'obbligo, a partire dal 1° luglio 2014, di registrare le fatture sulla PCC e di gestire su tale piattaforma l'intero ciclo passivo (pagamenti, anticipazioni, certificazioni, ritardi);
- c) l'obbligo di certificare i tempi medi di pagamento delle fatture in allegato al rendiconto;
- d) sanzioni per gli enti locali che registrano ritardi eccessivi nel pagamento delle fatture (90gg nel 2014 e 60gg nel 2015).

### 1.3 La legislazione regionale e il DEFR

Il Documento di Economia e Finanza 2016 aggiorna le linee programmatiche indicate nel PRS X Legislatura, tracciando la visione strategica dell'azione regionale per il triennio 2017-2019, con un focus sulla programmazione per l'anno 2017. L'articolazione del documento è allineata a quella del PRS che rispecchia la struttura del Bilancio Regionale. In particolare presenta, dopo un quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento ed una premessa politico-istituzionale, una suddivisione in 4 aree programmatiche - Istituzionale, Economica, Sociale, Territoriale - e indica i risultati attesi, rispetto ai quali si articolano le politiche regionali per il triennio di riferimento.

E' stato presentato dalla Giunta regionale il 30 ottobre 2017 con delibera n. 7279; è stato approvato dal Consiglio regionale il 28 novembre 2017 con delibera n. 1676/2017 ed è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) n. 50 del 16 dicembre 2017.

**Tabella 1: Gli indirizzi strategici della regione**

<b>INDIRIZZO STRATEGICO</b>	<b>FINALITA'</b>
<b>Politiche per l'impresa</b>	Promozione delle start-up di giovani imprenditori, sostegno all'innovazione non solo tecnologica, creazione di nuove forme di agevolazione del credito, internazionalizzazione, sostegno alla ricerca
<b>Mercato del lavoro</b>	Rimozione degli ostacoli che separano la formazione dal lavoro e che impediscono un ingresso adeguato dei giovani e delle donne, oltre che sostenendo e promuovendo la riqualificazione dei lavoratori e il reinserimento lavorativo
<b>Welfare</b>	<i>Evoluzione del sistema socio-sanitario; reddito di autonomia</i>
<b>Scuola e università</b>	<i>Valorizzazione del merito per una sempre maggiore garanzia di libertà di scelta e di autonomia degli istituti</i>
<b>Volontariato</b>	<i>Valorizzazione del ruolo del volontariato e del non profit</i>
<b>Territorio e ambiente</b>	Tutela del territorio e dell'ambiente a partire dall'attenzione alla qualità delle aree urbane, dal buon uso e il non consumo di suolo, dal riuso e recupero delle aree dismesse, dalla bonifica dei siti inquinati, dalla tutela del paesaggio, la valorizzazione del sistema delle aree protette fino alla sicurezza idrogeologica, alla qualità delle acque e dell'aria;
<b>Politiche per la Montagna</b>	Politiche per la montagna, quale risorsa strategica per l'intera Regione Lombardia
<b>Patrimonio culturale</b>	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale per garantire l'accessibilità, la fruibilità e la promozione attraverso l'Abbonamento Musei Lombardia Milano, progetti integrati di messa in rete di istituti e luoghi della cultura, iniziative di promozione dei siti UNESCO, nuovi allestimenti, realizzazione di percorsi turistico culturali ed eventi in grado di intercettare nuovi flussi di visitatori
<b>Edilizia residenziale e sviluppo urbano sostenibile</b>	Riforma del sistema di edilizia residenziale pubblica e nuova programmazione di settore, attuazione di programmi di intervento che integrino politiche di inclusione sociale e abitare sociale, lo sviluppo dell'offerta in risposta alle esigenze abitative temporanee di particolari tipologie di cittadini e lavoratori; sostegno all'attrattività del territorio e delle sue componenti economiche, sia dal punto di vista dell'attrazione degli investimenti che da quello della valorizzazione delle risorse e della vocazione turistica, nonché del sistema della ricettività della Lombardia anche attraverso azioni volte al consolidamento del posizionamento turistico del territorio lombardo e dei flussi turistici nella fase post Expo
<b>Commercio</b>	Consolidamento del modello distributivo lombardo
<b>Moda e design</b>	La moda e il design quali settori d'eccellenza del Made in Lombardy per il rilancio dell'economia lombarda e dell'occupazione in termini di indotto trasversale
<b>Agricoltura</b>	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare, anche attraverso il presidio dei negoziati della nuova PAC; tutela delle imprese, in particolare nel contrasto alla contraffazione alimentare, Italian Sounding e Look Alike

<b>Infrastrutture</b>	Favorire sempre più la competitività e la mobilità regionale
<b>Sport</b>	Strumento di educazione e formazione, di tutela della salute, di trasferimento valoriale
<b>Ordine pubblico e sicurezza</b>	Promozione del coordinamento sovraregionale

## 1.4 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- a) il rispetto dei vincoli di finanza pubblica;
- b) le misure di risparmio imposte dalla *spending review* ed i limiti su specifiche voci di spesa;
- c) i limiti in materia di spese di personale;
- d) i limiti in materia di società partecipate.

### 1.4.1 Dal patto di stabilità interno al pareggio di bilancio

La legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) ha introdotto per tutte le autonomie territoriali nuovi vincoli di finanza pubblica: il patto di stabilità interno (disapplicato dal 2016) è stato infatti sostituito dal pareggio di bilancio, attuativo della legge n. 243/2012, in base al quale tutti gli enti devono garantire un saldo non negativo in termini di competenza pura, tra le entrate finali e le spese finali. Viene quindi abbandonato il sistema della competenza mista (competenza per la parte corrente e cassa per la parte capitale) e favore della competenza pura, che prende in considerazione solamente accertamenti ed impegni di competenza.

### 1.4.2 La *spending review*

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica vengono tradotti, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato. Le minori entrate “*dovrebbero*” trovare adeguata compensazione nei risparmi conseguibili dagli enti nell’attuazione delle misure previste dalle varie disposizioni.

Tenuto conto degli ambizioni obiettivi di risparmio enunciati dal Governo nel DEF (32 miliardi a regime), ai tagli sopra indicati se ne dovranno aggiungere sicuramente altri connessi alla creazione di soggetti aggregatori per l’espletamento delle procedure di acquisto, all’individuazione di parametri di costo per l’acquisto di beni e servizi, allo svolgimento in forma associata delle funzioni, ecc.

Ricordiamo inoltre come la legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) ha disposto un ulteriore taglio di risorse ai comuni, attraverso la riduzione del Fondo di solidarietà comunale, pari a 1,2 miliardi. Tale taglio, pur non collegato a nessun obiettivo di risparmio specifico, si somma a quelli già previsti dalle precedenti disposizioni legislative, azzerando, di fatto, le risorse che lo Stato stanza per il finanziamento dei bilanci comunali.

### 1.4.3 Il contenimento delle spese di personale

Il contenimento delle spese di personale è da tempo uno degli obiettivi del Governo, considerato l’impatto di questa voce di spesa sui bilanci delle pubbliche amministrazioni. Il quadro normativo contenuto nell’articolo 1, commi 557 e seguenti, della legge n. 296/2006 e nell’articolo 9 del decreto legge n. 78/2010 (conv. in legge n. 122/2010), è stato ampiamente rimaneggiato prima ad opera del decreto legge n. 90/2014 (che ha concesso maggiore flessibilità nella copertura del *turn-over*), successivamente dalla legge di stabilità 2015 (legge n. 190/2014) e dal decreto legge n. 78/2015 (conv. in legge n. 125/2015) che hanno dettato particolari disposizioni finalizzate al passaggio di personale delle province, ed infine dalla legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015), con la quale il legislatore è tornato a restringere le capacità assunzionali, dettando ulteriori misure di contenimento della spesa. La stessa legge risolve solo in minima parte il nodo dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego

(dopo che la Corte Costituzionale aveva dichiarato illegittimo il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici contenuto nel D.L. n. 78/2010). Le risorse stanziare (300 milioni di euro) paiono del tutto insufficienti a garantire una seria ripresa dei tavoli negoziali.

Riepiloghiamo nella tabella seguente le principali norme che impongono il contenimento della spesa di personale:

Norma	Misura di contenimento	Validità temporale
Art. 1, commi 557 e seguenti, della legge n. 296/2006 <b>ENTI SOGGETTI A PATTO</b>	<p>Obbligo di riduzione della spesa di personale. In caso di sfioramento del tetto scatta il divieto di assunzioni. La Corte dei conti, Sez. Autonomie n. 27/2015, prevede anche l'obbligo di riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto alle spese correnti. Nella spesa sono considerati tutti gli oneri per il personale a tempo indeterminato e determinato, comprese le forme di lavoro flessibile, ad eccezione di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>gli oneri dei rinnovi contrattuali;</li> <li>le spese rimborsate da altre amministrazioni pubbliche;</li> <li>le spese per le categorie protette;</li> <li>gli incentivi di progettazione;</li> <li>la formazione.</li> </ol> <p>Dal 2014 il tetto della spesa di personale è rappresentato dalla spesa media 2011-2013 (comma 557-ter, introdotto dall'art. 3, comma 5-bis, del DL 90/2014)</p>	<p>A regime</p> <p>Dal 2014</p>
Art. 1, comma 562, della legge n. 296/2006 <b>ENTI NON SOGGETTI A PATTO</b>	<p>Obbligo di contenere la spesa di personale entro i limiti della spesa del 2008. Nella spesa sono considerati tutti gli oneri per il personale a tempo indeterminato e determinato, comprese le forme di lavoro flessibile, ad eccezione di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>gli oneri dei rinnovi contrattuali;</li> <li>le spese rimborsate da altre amministrazioni pubbliche;</li> <li>le spese per le categorie protette;</li> <li>gli incentivi di progettazione;</li> <li>la formazione.</li> </ol> <p>Capacità assunzionale pari al 100% della spesa dei cessati dell'anno precedente.</p>	A regime
Art. 9, commi 2 e ss. gg. del D.L. n. 78/2010 (L. n. 122/2010)	<p>Le norme prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il blocco degli incrementi dei fondi per le risorse decentrate al livello del 2010;</li> <li>▪ il blocco dei rinnovi contrattuali fino al 2017, con diritto alla sola corresponsione dell'IVC. Sul punto si rammenta che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 178/2015 ha dichiarato illegittimo il blocco dei rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici disposto dal D.L. 78/2010, senza effetto retroattivo. La legge di stabilità 2016 dovrà pertanto farsi carico di stanziare le risorse per finanziare il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti.</li> <li>▪ il tetto alla retribuzione individuale, che non può superare quella in godimento nel 2010.</li> </ul>	<p>2011-2014</p> <p>2011-2015</p> <p>2011-2014</p>
Art. 9, comma 28, DL 78/2010 (L. n. 122/2010)	Tetto alla spesa sostenuta per forme flessibili di lavoro, in misura pari al 50% del 2009 (ovvero alla media 2007-2009). Il tetto di spesa viene innalzato a quanto speso complessivamente nel 2009, a condizione che sia rispettato il limite complessivo della spesa di personale di cui al comma 557 della legge n. 296/2006.	A regime
Art. 3, comma 5, DL 90/2014 (conv in legge n. 114/2014)	<p>Possibilità di assumere (turn-over) secondo i seguenti limiti di risorse corrispondenti al personale cessato nell'esercizio precedente:</p> <p>ANNI 2014-2015: 60% spesa cessati ANNI 2016-2017: 80% spesa cessati DAL 2018: 100% spesa cessati</p> <p>A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni. Il DL 78/2015 (art. 3, comma 5) ha previsto la possibilità di utilizzare i residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente.</p> <p>Abrogato l'articolo 76, comma 5, del decreto legge n. 112/2008 (conv. in legge n. 133/2008), che poneva il limite di incidenza delle spese di personale sulle spese correnti in misura pari</p>	Dal 25 giugno 2014 al 31 dicembre 2015

	al 50%, pena il divieto totale di assunzioni e poneva limiti al turn-over nella misura del 40% della spesa dei cessati.																					
Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015)	Al fine di favorire l'assorbimento del personale delle province, la legge n. 190/2014 (co. 424) disciplina il regime assunzionale di regioni ed enti locali nel 2015-2016, prevedendo che le risorse disponibili a legislazione vigente per le assunzioni a tempo indeterminato siano destinate, nell'ordine: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) all'immissione in ruolo dei vincitori di concorsi pubblici collocati nelle proprie graduatorie;</li> <li>b) all'assunzione tramite mobilità dei dipendenti delle province in esubero.</li> </ul> Per favorire il processo di riallocazione del personale delle province si: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ "amplia" la capacità assunzionale degli enti portandola – nel 2015 e 2016 – al 100% delle cessazioni intervenute nell'anno precedente;</li> <li>▪ esclude la spesa relativa al personale delle province in soprannumero dal computo della spesa di personale rilevante ai fini del rispetto dei limiti previsti dalla legge n. 296/2006.</li> </ul>	2015-2016																				
Legge n. 208/2015	Congela la dotazione organica dirigenziale delle pubbliche amministrazioni al 15/10/2015, con obbligo di rideterminarla al fine di conseguire risparmi di spesa, eliminando la duplicazione di posti e di figure dirigenziali.	Dal 2016																				
	Modifica le capacità assunzionali degli enti locali, riducendola ordinariamente al 25% della spesa dei cessati dell'anno precedente, salvo casi particolari di seguito riepilogati:	2016-2018																				
	<b>Limiti capacità assunzionali 2016-2018</b>																					
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Anni</th> <th>Limiti ordinari</th> <th>Incremento per assorb. personale province</th> <th>Limiti enti virtuosi</th> <th>Comuni istituiti a seguito di fusione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2016</td> <td>25%</td> <td>80%</td> <td>100%</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>2017</td> <td>25%</td> <td>80%</td> <td>disapplicata</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>2018</td> <td>25%</td> <td>100%</td> <td>disapplicata</td> <td>100%</td> </tr> </tbody> </table>	Anni	Limiti ordinari	Incremento per assorb. personale province	Limiti enti virtuosi	Comuni istituiti a seguito di fusione	2016	25%	80%	100%	100%	2017	25%	80%	disapplicata	100%	2018	25%	100%	disapplicata	100%	
	Anni	Limiti ordinari	Incremento per assorb. personale province	Limiti enti virtuosi	Comuni istituiti a seguito di fusione																	
2016	25%	80%	100%	100%																		
2017	25%	80%	disapplicata	100%																		
2018	25%	100%	disapplicata	100%																		
Nelle more dei riordino della dirigenza pubblica, viene reintrodotta il limite alle risorse decentrate delle pubbliche amministrazioni, che dal 2016 non possono superare l'ammontare del 2015, salva la riduzione proporzionale alla riduzione del personale in servizio.	Dal 2016																					
Per gli enti locali che fino al 2015 non erano soggetti al patto di stabilità interno viene confermata la disciplina delle spese di personale contenuta nel comma 562 dell'articolo 1 della legge n. 296/2006.	Dal 2016																					

#### 1.4.4 Le società partecipate

Il quadro normativo che regola le società partecipate degli enti locali risulta caratterizzato da una forte instabilità. Di fronte ad un favor legislativo registratosi a partire dagli anni '90, dal 2006 inizia un cambio di rotta che, anche a causa del dilagare del fenomeno delle partecipate, ha dato il via ad una serie di disposizioni volte a limitare, o in alcuni casi a vietare l'istituzione o il mantenimento delle società partecipate, ovvero ad estendere alle partecipate stesse i vincoli previsti per gli enti soci. Il riferimento va, principalmente:

- all'articolo 18 del decreto legge n. 112/2008 in merito all'assoggettamento al patto di stabilità interno e ai limiti sul personale;
- all'articolo 14, comma 32, del decreto legge n. 78/2010 (L. n. 122/2010), che vieta ai comuni fino a 30.000 abitanti di istituire nuove società e consente il loro mantenimento solo nel caso di gestioni virtuose;
- all'articolo 1, commi 27-32 della legge n. 244/2007, che imponeva la ricognizione delle società partecipate funzionali al perseguimento dei fini istituzionali nonché all'obbligo di rideterminazione della dotazione organica in caso di esternalizzazione dei servizi.

## 1.5 Situazione socio-economica del territorio

La conoscenza della situazione socio-economica del territorio rappresenta una tappa fondamentale nel processo di programmazione. Il contesto esterno infatti influenza le scelte ed orienta l'amministrazione nell'individuazione degli obiettivi, al fine di rispondere al meglio alle esigenze della comunità amministrata e di garantire un ottimale impiego delle risorse. L'analisi si concentra sul territorio, la popolazione, l'economia insediata ed il mercato del lavoro.

### 1.5.1 Il territorio e le infrastrutture

Tabella 1: I dati del territorio

Descrizione		DATI	
Territorio	Superficie in Km	20,26	
	Densità abitanti per Km	41	
	Frazioni (nr.)	04	
	Comune montano secondo la classificazione ISTAT	SI	
	Laghi (nr.)	0	
	Fiumi e torrenti (nr.)	11	
	Parchi e verde attrezzato in ettari	02	
Descrizione		DATI	
Infrastrutture	Autostrade in Km	0	
	Strade statali in Km	0	
	Strade provinciali in Km	10	
	Strade comunali in Km	34	
	Stazione ferroviaria	NO	
	Casello autostradale	NO	
	Porto/Interporto	NO	
	Aeroporto	NO	
	Depuratore	SI (consortile)	
	Reti fognarie in Km	9	
	Rete illuminazione pubblica in Km	30	
	Punti luce illuminazione pubblica	270	
	Inceneritore/discardica	NO	
	Stazione ecologica attrezzata	SI	
	Stazione dei carabinieri	SI	
Descrizione		Nr.	Capienza posti
Strutture	Asili nido	0	
	Scuole materne statali	0	
	Scuole materne paritarie	1	25
	Scuole elementari	1	70
	Scuole medie	0	0
	Scuole superiori	1	250
	Università	0	====
	Biblioteche/centri di lettura	1	====
	Centri ricreativi	0	====
	Strutture residenziali per anziani	0	
	Impianti sportivi	1	====
	Cimiteri	2	====

## 1.5.2 La popolazione

La conoscenza della popolazione e dei fenomeni demografici correlati (invecchiamento, composizione, presenza di stranieri, ecc.) che un'amministrazione deve sapere interpretare per definire, con un congruo anticipo, le strategie da intraprendere.

**Tabella 2: Trend storico demografico**

Descrizione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nr. Di abitanti al 31/12	867	858	852	867	865	874	865	847	845	833	830	825
Saldo naturale	-4	-7	-13	+1	0	-1	-8	-8	-2	-8	-12	-2
Saldo migratorio	+3	-2	+7	+14	+8	+10	-1	-10	0	+8	+9	-3
Nr. Famiglie al 31/12	408	409	405	417	420	425	423	418	414	407	405	399
Nr. Stranieri al 31/12	23	23	32	33	35	37	32	22	27	23	27	28

**Tabella 3: Composizione della popolazione per fasce di età**

Composizione popolazione al 31/12/2016	Numero
Da 0 a 6 anni	42
Da 7 a 14 anni	48
Da 15 a 29 anni	117
Da 30 a 64 anni	412
Oltre 65 anni	206

**Tabella 4: Composizione nuclei familiari**

Composizione nuclei familiari al 31/12/2016	Numero
1 componente	183
2 componenti	86
3 componenti	70
4 componenti	46
5 componenti	13
6 componenti	1
Componenti medi delle famiglie	2,08

### 1.5.3 L'economia insediata

Tabella 5: Imprese attive nel territorio comunale per settore e forma giuridica

Settore	31/12/2015					31/12/2014	VAR %
	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE	TOTALE	
A – Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	3	5	0	10	10	-
B – Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	-
C – Attività manifatturiere	1	2	4	0	7	7	-
D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0	-
E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	0	0	0	0	-
F – Costruzioni	4	6	13	1	24	24	-
G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3	3	6	0	12	13	-7,69
H – Trasporto e magazzinaggio	0	0	0	0	0	0	-
I – Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3	3	7	0	13	13	-
J – Servizi di informazione e comunicazione	0	0	1	0	1	1	-
K – Attività finanziarie e assicurativi	0	0	0	0	0	0	-
L – Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0	-
M – Attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	2	0	2	1	100%
N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0	0	0	0	0	1	-100%
O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	-
P – Istruzione	0	0	0	0	0	0	-
Q – Sanità e assistenza sociale	1	0	0	0	1	1	-
R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0	0	0	0	0	-
S – Altre attività di servizi	1	0	2	0	3	3	-
X – Imprese non classificate	0	0	0	0	0	0	-
<b>IMPRESE TOTALI</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>40</b>	<b>1</b>	<b>73</b>	<b>74</b>	<b>-1,35%</b>

## 1.5.4 Il mercato del lavoro

Gli indicatori del mercato del lavoro permettono di misurare fenomeni importanti come lo stato occupazionale della popolazione attiva di un paese e, dunque, la partecipazione alla produzione di reddito. Da queste misure si possono trarre indicazioni sulle tendenze di crescita economica delle differenti aree dell'Ue, strumenti necessari per predisporre corrette politiche di intervento. Questi indicatori si rivelano decisivi soprattutto in momenti, come quello attuale, in cui l'occupazione subisce gli effetti negativi della crisi economica, limitando le possibilità di realizzazione e scelta degli individui.

**Tabella 6: Andamento occupazionale al 31/12/2015**

Descrizione		Provincia	Regione	Italia
Tasso di disoccupazione	Maschile	4,9 %	7,2 %	11,3 %
	Femminile	7,9 %	8,7 %	12,7 %
	Totale	6,2%	7,9 %	11,9 %
Tasso di inattività	Maschile	20,0 %	21,2 %	25,9 %
	Femminile	39,0 %	37,3 %	45,9 %
	Totale	29,3 %	29,2 %	36,0 %
Tasso di occupazione (15-64 anni)	Maschile	76,0 %	73,0 %	65,5 %
	Femminile	56,1 %	57,2 %	47,2 %
	Totale	66,2 %	65,1 %	56,3 %
Tasso di occupazione per settore	Maschile			
	Femminile			
	Totale			

## 2. Gli indirizzi generali

Attraverso la formulazione degli indirizzi generali di programmazione verrà delineato il perimetro dal quale scaturiranno gli obiettivi per il triennio di riferimento.

### 2.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Come abbiamo visto nell'analisi del quadro normativo, le regole che disciplinano le modalità di gestione dei servizi pubblici locali sono in continua evoluzione, alla luce non solo delle direttive europee in materia ma anche della legislazione nazionale. Nelle tabelle che seguono sono indicate le modalità attraverso le quali l'ente gestisce i servizi pubblici locali.

**Tabella 7: Modalità di gestione dei servizi pubblici locali**

Servizio	Modalità di svolgimento	Affidatario/Soggetto gestore/Ente capofila
Servizio pubblico autolinea	In economia	
Servizio pubblico relativo alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, come attualmente disciplinato dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L.R. n. 26/2003 e s.m.i.	Affidamento esterno	S.I.L.E.A. S.p.A. (Società intercomunale lecchese per l'ecologia e l'ambiente per azioni)
Servizio idrico integrato	Affidamento esterno tramite A.T.O. Provincia di Lecco	Lario Reti Holding S.p.A.
Servizio distribuzione gas	Affidamento esterno	Lario Reti Gas S.r.l.

## 2.2 Individuazione delle risorse e degli impieghi

### 2.2.1 Quadro generale riassuntivo delle entrate

Tabella 8: Quadro generale riassuntivo delle entrate

Entrate	Programmazione pluriennale		
	Bilancio di previsione finanziario		
	1° Anno	2° Anno	3° Anno
	2018	2019	2020
	1	2	3
. Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti (+)	0,00	0,00	0,00
. Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (+)	724.400,00	714.400,00	714.400,00
. Contributi e trasferimenti correnti (+)	28.760,00	27.060,00	26.360,00
. Extratributarie (+)	804.810,00	802.970,00	786.600,00
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>1.557.970,00</b>	<b>1.544.430,00</b>	<b>1.527.360,00</b>
. Contributi agli investimenti destinati al rimborso di prestiti (4.02.06) (+)	0,00	0,00	0,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO			
Avanzo di amministrazione per spese correnti (+)	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corrente destinate ad investimenti (-)	19.800,00	3.500,00	3.500,00
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti (+)	7.500,00	7.500,00	7.500,00
Entrate da accensione di prestiti destinate ad estinzione anticipata (+)	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)</b>	<b>1.545.670,00</b>	<b>1.548.430,00</b>	<b>1.531.360,00</b>
. Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale (+)	0,00	0,00	0,00
. Avanzo di amministrazione per spese in conto capitale (+)	72.700,00	0,00	0,00
. Entrate titoli 4.00-5.00-6.00 (+)	103.800,00	15.000,00	15.000,00
. Contributi agli investimenti destinati al rimborso di prestiti (4.02.06) (-)	0,00	0,00	0,00
. Entrate di parte corrente destinate ad investimenti (+)	19.800,00	3.500,00	3.500,00
. Entrate di parte capitale destinate a spese correnti (-)	7.500,00	7.500,00	7.500,00
. Entrate Titolo 5.02-5.03-5.04 (-)	0,00	0,00	0,00
. Entrate da accensione di prestiti destinate ad estinzione anticipata (-)	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATE AD INVESTIMENTI (B)</b>	<b>188.800,00</b>	<b>11.000,00</b>	<b>11.000,00</b>
. Entrate Titolo 5.02-5.03-5.04 (C)	0,00	0,00	0,00
. Entrate per anticipazione da istituto tesoriere Titolo 7.00 (D)	0,00	0,00	0,00
. Entrate per conto di terzi e partite di giro Titolo 9.00 (E)	342.500,00	327.000,00	327.000,00
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE (A+B+C+D+E)</b>	<b>2.076.970,00</b>	<b>1.886.430,00</b>	<b>1.869.360,00</b>

## 2.2.2 Valutazione generale sui mezzi finanziari

Il quadro generale della finanza locale è caratterizzato da una forte instabilità. Sul fronte della tassazione immobiliare si è registrato, nel 2012 il debutto dell'IMU in luogo dell'ICI, suddivisa in quota comunale e quota statale; nel 2013 il riparto del gettito tra comuni e Stato è stata modificata attraverso la devoluzione pressoché integrale del gettito IMU a favore dei comuni, fatta eccezione per gli immobili del gruppo D. Contestualmente è stato introdotto il Fondo di solidarietà comunale quale strumento di compensazione delle sperequazioni a livello territoriale volto a superare il sistema dei trasferimenti erariali. Tale fondo viene pressoché integralmente alimentato dalle riscossioni IMU dei comuni e ripartito principalmente tenendo in considerazione il livello di risorse "storiche" disponibili. Sempre nel 2013 si è assistito al graduale superamento dell'imposizione sulla prima casa e su altre fattispecie imponibili (fabbricati merce, fabbricati rurali strumentali, ecc.), il cui mancato gettito è stato sostituito dai trasferimenti compensativi statali. Sul fronte della tassazione sui rifiuti e sui servizi, sempre il 2013 ha visto – in attuazione del DL n. 2012/2011 - l'entrata in vigore della nuova TARES, composta dalla quota di prelievo sui rifiuti (sostitutiva della TARSU/TIA) e dalla quota sui servizi indivisibili dei comuni (pari a € 0,30/mq), incassata direttamente dallo Stato. Ciononostante ad ottobre 2013, per effetto del DL n. 102/2013 (conv. in legge n. 124/2014) vi è stato un ripensamento del legislatore, che ha reso facoltativa la TARES, dando la possibilità ai comuni di mantenere il prelievo sui rifiuti applicato nel 2012, in vista della introduzione della nuova IUC. Arriviamo così al 2014, quando la legge n. 147/2013 ha introdotto la IUC, di cui si dirà specificatamente in seguito, che include l'IMU, la TASI e la TARI. La Tasi, in particolare, sostituisce l'IMU sulla prima casa ed il tributo sui servizi indivisibili, ma presenta forti problemi di coperture in quanto i comuni che avevano applicato lo sforzo fiscale sull'IMU non riescono, attraverso la TASI, per effetto delle clausole di salvaguardia, a garantire l'invarianza di risorse per i propri bilanci. Sembra invece dissolta la riforma della fiscalità locale in chiave federalista, che dal 2015, in base al D.Lgs. n. 23/2011, doveva portare al debutto dell'IMU secondaria (sostitutiva della TOSAP e della imposta di pubblicità). La legge n. 208/2015 ha infatti abrogato l'articolo 11 del d.Lgs. n. 23/2011 che prevedeva l'IMU secondaria.

Questa brevissima ricostruzione è sufficiente tratteggiare uno scenario caratterizzato da gravi incertezze sull'ammontare delle risorse disponibili, che preclude ogni serio tentativo di programmazione volta a garantire efficacia ed efficienza nella gestione delle risorse e nella erogazione dei servizi ai cittadini ed aumenta i rischi di squilibri dei bilanci locali, anche a causa di una progressiva erosione di risorse disponibili per il finanziamento delle spese, sia correnti che di investimento. Tale erosione discende anche:

- del taglio delle risorse garantite dallo Stato attraverso i trasferimenti o i fondi fiscalizzati (Fondo sperimentale di riequilibrio prima e Fondo di solidarietà comunale poi), non solo legati al processo di razionalizzazione della spesa pubblica (la cosiddetta *spending review*). Ai tagli già previsti dai DD.LL. 95/2012 e 66/2014, la legge di stabilità 2015 ha previsto un nuovo taglio di oltre 1,2 miliardi sul Fondo di solidarietà comunale che, dal 2015, non viene più alimentato da risorse statali bensì sono i comuni a cedere una quota di propria IMU allo Stato. Nei fatti quindi, ancora prima del completamento del processo di revisione della spesa attraverso i costi e fabbisogni standard, tutta la perequazione fiscale dei comuni viene finanziata dai comuni stessi attraverso il fondo di solidarietà comunale, che preleva una quota di gettito perché venga redistribuito in funzione della capacità fiscale (gettito IMU/TASI stimato ed effettivo);
- della modifica delle fonti di finanziamento tributarie (IMU/IMU Stato/TASI) e la modifica dell'imposizione IMU e TASI (esenzione dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, esenzioni sui fabbricati rurali strumentali, fabbricati merce, AIRE, equiparazioni abitazioni principali da un lato, riduzione 50% per i comodati gratuiti, riduzione per le unità immobiliari concesse in affitto a canone concordato, nuovi criteri di accertamento degli "imbullonati") che oltre a privare i comuni di una quota consistente del gettito IMU (circa il 40% nel 2014) ha determinato ulteriori perdite di risorse.

Tutto ciò ha spesso condotto i comuni a garantire l'equilibrio economico finanziario attraverso entrate di tipo straordinario non ricorrenti (oneri di urbanizzazione, recupero evasione tributaria, ecc.), ovvero ad accertamenti di entrate di dubbia e difficile esazione che, mantenuti in bilancio, hanno condotto a croniche difficoltà di cassa e a dissesti latenti. Su questo versante decisivo è stato l'intervento della riforma dell'ordinamento contabile contenuta nel D.Lgs. n. 118/2011, che da un lato impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio dall'altro l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi. In prospettiva quindi, complici anche i vincoli di finanza pubblica imposti dal patto di stabilità interno, i comuni dovranno

fare i conti con una certa e consistente riduzione di risorse a disposizione.

## 2.2.3 Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1.00)

Tabella 9: Evoluzione delle entrate tributarie

Entrata	Trend storico		Programmazione pluriennale		
	Esercizio Anno 2016	Esercizio Anno 2017	Bilancio di previsione finanziario		
			1° Anno	2° Anno	3° Anno
			2018	2019	2020
	1	2	3	4	5
101 Imposte tasse e proventi assimilati	748.012,40	737.465,00	724.400,00	714.400,00	714.400,00
<b>TOTALE</b>	<b>748.012,40</b>	<b>737.465,00</b>	<b>724.400,00</b>	<b>714.400,00</b>	<b>714.400,00</b>

**Imposta unica comunale** La disciplina sulla tassazione degli immobili è stata rivista interamente dalla Legge di Stabilità 2014 che ha istituito l'imposta unica comunale (IUC). Tale imposta comprende:

- i) l'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore dell'immobile con esclusione delle abitazioni principali;
- ii) una componente riferita ai servizi, articolata in un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile e una tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

**IMU.** La Legge di Stabilità 2014 ha sancito l'entrata in vigore a regime dell'IMU e la fine della sua natura sperimentale attraverso l'abrogazione dell'IMU sugli immobili non di lusso (ossia iscritti in catasto in categorie diverse da A/1, A/8, A/9) adibiti ad abitazione principale e le relative pertinenze, nonché sulle unità immobiliari delle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dai soci assegnatari, degli alloggi sociali, ossia agli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici o privati destinati prevalentemente alla locazione per individui e nuclei familiari svantaggiati, della casa coniugale assegnata all'ex coniuge, dell'unico immobile, posseduto e non locato, dal personale delle Forze armate e altre categorie di soggetti, pur in mancanza dei requisiti richiesti dalla legge per l'abitazione principale. Nel caso di immobili iscritti nelle categorie catastali A/1, A/8, A/9 e utilizzati come abitazione principale, si prevede l'applicazione dell'aliquota ridotta pari a 0,4 per cento (con facoltà per i Comuni di variarla in aumento o in diminuzione di 0,2 punti percentuali) e la detrazione annua pari a 200 euro. Tale detrazione per l'abitazione principale si applica anche agli alloggi assegnati dagli IACP e dagli altri enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità degli IACP (ad esempio ATER e ALER). Viene riconosciuta ai Comuni la facoltà di assimilare ad abitazione principale: i) gli immobili, non locati, posseduti a titolo di proprietà o di usufrutto, da anziani o disabili ricoverati in istituti di ricovero permanente; ii) gli immobili, non locati, posseduti a titolo di proprietà o di usufrutto, da cittadini italiani residenti all'estero; iii) gli immobili concessi in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado che la utilizzano come abitazione principale. L'ente si è avvalso di tale facoltà limitatamente alla prima ipotesi.

Lungo il corso del 2013 l'IMU è stata oggetto di vari ripensamenti da parte del Governo. A maggio 2013, con il D. L. 54/2013, il Governo decise di sospendere la prima rata dell'IMU sulle abitazioni principali (a esclusione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), sulle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari, nonché sugli alloggi regolarmente assegnati dagli IACP, sui terreni agricoli e fabbricati rurali. Tale prima rata era pari al 50 per cento dell'imposta determinata sulla base dell'aliquota e della detrazione del 2012 e, quindi, non era influenzata dalle aliquote applicate nell'anno 2013. La sospensione del versamento è stata, infatti, finalizzata a consentire l'elaborazione di una riforma complessiva dell'imposizione sul patrimonio immobiliare. Furono così escluse dalla sospensione del versamento della prima rata IMU, per quanto riguarda, in particolare le abitazioni principali, le abitazioni di tipo signorile, le ville, i castelli o i palazzi di pregio storico o artistico. Il D.L.54/2013 ha delineato una precisa correlazione tra la riforma e la sospensione del versamento della prima rata, fissando una scadenza certa per la revisione della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, ivi compresa la disciplina della tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (31 agosto 2013). Ad agosto 2013, con il D.L. 102/2013, il Governo stabilì che la prima rata dell'IMU,

relativamente agli immobili oggetto di sospensione (abitazione principale, IACP, terreni agricoli e fabbricati rurali), non era dovuta per il 2013. Al fine di assicurare ai Comuni delle Regioni a statuto ordinario, delle Regioni Siciliana e Sardegna, il rimborso per il minor gettito IMU, è stato attribuito un contributo di circa 2,3 miliardi per il 2013 e di 75,7 milioni per il 2014. Per i Comuni delle rimanenti e le autonomie speciali la compensazione del minor gettito IMU è avvenuto attraverso un minor accantonamento a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali. Nello stesso provvedimento è stata prevista l'abolizione della seconda rata dell'IMU 2013 e, a regime, l'esenzione dal pagamento dell'IMU per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

A novembre 2013, con il D.L. 133/2013, il Governo ha sancito l'abolizione della seconda rata dell'IMU per quasi tutti gli immobili già beneficiati della sospensione della prima rata. Sono esclusi dal beneficio in commento i terreni agricoli non posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli IAP e i fabbricati rurali diversi da quelli strumentali, vale a dire i fabbricati rurali a uso abitativo che non rientrano nella definizione di abitazione principale ai fini IMU. Il contribuente doveva invece versare l'eventuale residuo dell'IMU per l'anno 2013 in misura pari al 40 per cento della differenza tra l'ammontare risultante dall'applicazione delle aliquote e della detrazione per ciascuna tipologia di immobile come deliberate dal comune di residenza per l'anno 2013, e quello risultante dall'applicazione dell'aliquota e della detrazione di base previste per tale immobile dalla normativa statale (cosiddetta mini-imu).

Senza ripercorrere le vicende impositive che nel 2015 hanno interessato i terreni agricoli, ci limitiamo qui ad evidenziare le **modifiche apportate dal 2016 alla disciplina IMU ad opera della legge n. 208/2015**:

- riduzione d'imposta del 50% a favore delle unità immobiliari concesse in comodato d'uso gratuito a parenti in linea retta entro il primo grado (genitori-figli). Il beneficio opera in presenza dei seguenti requisiti:
  - unità immobiliare concessa in comodato diversa dalle categorie A/1, A/8 e A/9 (case non di lusso);
  - presenza di un contratto di comodato debitamente registrato tra genitore e figlio o tra figlio e genitore;
  - il comodante può possedere, oltre all'immobile concesso in comodato, solamente un unico immobile adibito ad abitazione principale ubicato nello stesso comune (diverso dalle categorie A/1, A/8 o A/9) nonché risiedere anagraficamente e dimorare abitualmente nello stesso comune in cui si trova l'immobile concesso in comodato.
- esenzione per gli alloggi di cooperative edilizie a proprietà indivisa assegnati a soci studenti universitari;
- reintroduzione dei criteri di esenzione dei terreni agricoli montani già previsti ai fini ICI e contenuti nella Circolare n. 9/1993;
- riconoscimento dell'esenzione a favore dei terreni agricoli:
  - posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione;
  - ubicati nei comuni delle isole minori;
  - a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile.
- modifica dei criteri di accatastamento delle unità immobiliari ad uso produttivo caratterizzate dai cosiddetti "imbullonati";
- riduzione del 75% dell'imposta a favore delle unità immobiliari concesse in affitto a canone concordato.

Tali misure comportano una riduzione del gettito IMU che la legge di stabilità compensa attraverso un incremento del fondo di solidarietà comunale e, per gli imbullonati, con un contributo di 155 milioni di euro.

**Tabella 10: Aliquote e detrazioni IMU 2018**

Tipologia	Aliquota/ detrazione
Aliquota ridotta abitazione principale (solo cat. A/1, A/8 e A/9)	0,40
Aliquota ordinaria	1,00
Terreni agricoli	1,00
Aree edificabili	1,00
Detrazione per abitazione principale (solo cat. A/1, A/8 e A/9)	200,00

**Tabella 11: Gettito IMU 2018-2020**

Descrizione	2018	2019	2020
GETTITO IMU ad aliquote invariate	505.000,00	505.000,00	505.000,00
Trattenuta per alimentazione FSC + FSC negativo + recuperi anni passati + riduzione per mobilità ex AGES	423.674,47	423.674,47	423.674,47
GETTITO IMU LORDO	928.674,47	928.674,47	928.674,47

**TARI.** La Legge di stabilità 2014 ha introdotto il tributo sulla componente relativa alla gestione dei rifiuti (TARI) in sostituzione della TARES. Il gettito TARI deve assicurare la copertura integrale dei costi d'investimento e di esercizio del servizio a esclusione del trattamento dei rifiuti speciali non assimilati o non assimilabili. La TARI è determinata per tutte le superfici, comprese le aree scoperte, in quanto suscettibili di produrre rifiuti. Il criterio della superficie calpestabile si applica, per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, solo fino al momento in cui potrà essere applicato il criterio della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal DPR 23 marzo 1998, n. 138. Pertanto, quest'ultimo criterio non può essere considerato alternativo, ma solo aggiuntivo ai fini dell'accertamento delle superfici, ove il comune abbia a disposizione tali dati. Per le unità immobiliari diverse da quelle a destinazione ordinaria iscritte scrivibili nel catasto edilizio urbano, si applica, invece, il criterio della superficie calpestabile. Ai Comuni è consentito introdurre riduzioni o esenzioni nei casi di unico occupante, locali tenuti a disposizione per utilizzo stagionale, soggetti residenti all'estero, fabbricati rurali a uso abitativo.

Il comune può deliberare, con proprio regolamento, ulteriori riduzioni e esenzioni e la relativa perdita di gettito può essere coperta attraverso autorizzazioni di spesa. In questo caso la copertura deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso, senza limiti percentuali.

I Comuni che hanno realizzato un sistema di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possono prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva in luogo della TARI. In tal caso, la tariffa è applicata e riscossa dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani. Fino a tutto il 2017 permane la possibilità di determinare le tariffe TARI sulla base di criteri semplificati che tengano conto unicamente di:

- a) superficie imponibile;
- b) tipologia delle attività, divise in categorie ed eventuali sottocategorie;
- c) quantità e qualità medie ordinarie di produzione dei rifiuti.

La TARI non è dovuta per le quantità di rifiuti assimilati che i produttori dimostrino di avere avviato al recupero. Nelle zone in cui non è effettuata la raccolta, la TARI è dovuta in misura non superiore al 40 per cento della tariffa da determinare, anche in maniera graduale, in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita. Con l'introduzione della IUC viene contestualmente soppresso l'art. 14 del D.L. n. 201/2011 che ha introdotto, dal 2013, la disciplina TARES. Per l'accertamento e la riscossione della maggiorazione TARES per l'anno 2013 si applicano le disposizioni vigenti in materia di tributo comunale sui rifiuti e servizi e tali attività sono svolte dai Comuni ai quali spettano le maggiori somme a titolo di maggiorazione, sanzioni e interessi.

**Tabella 12: Copertura del costo di servizio gestione rifiuti**

Descrizione	Previsione		
	2018	2019	2020
Costo servizio gestione rifiuti (PEF)	169.800,00	159.800,00	159.800,00
Entrata TARI	169.800,00	159.800,00	159.800,00
% di copertura	100%	100%	100%

\*Importi al netto del tributo provinciale del 5%.

**TASI.** La legge di Stabilità 2014 ha introdotto il tributo per i servizi indivisibili (TASI). E' demandato al regolamento del consiglio

comunale l'individuazione dei servizi indivisibili e l'indicazione analitica, per ciascuno di tali servizi, dei relativi costi alla cui copertura la TASI è diretta. Il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo, di fabbricati, ivi compresa l'abitazione principale, e di aree edificabili, come definiti ai sensi dell'IMU, a eccezione, in ogni caso, dei terreni agricoli.

La base imponibile coincide con quella determinata ai fini IMU e l'aliquota è fissata in misura pari all'1 per mille, ferma restando la facoltà per i Comuni di ridurla fino ad azzerarla. Eventuali modifiche in aumento dell'aliquota sono ammesse purché la somma tra l'aliquota TASI e l'aliquota IMU non sia superiore alla misura massima consentita dalla legge in materia di IMU al 31 dicembre 2013 in relazione alle diverse tipologie di immobile. Tale aliquota massima è pari a 10,6 per mille. Fino a tutto il 2015 l'aliquota massima TASI non può eccedere la misura del 2,5 per mille. Come per la TARI, i Comuni possono inoltre introdurre riduzioni o esenzioni nei casi di unico occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale, locali, diversi dalle abitazioni, a uso stagionale, soggetti residenti all'estero, fabbricati rurali a uso abitativo, Per consentire le detrazioni sull'abitazione principale di cui hanno beneficiato i contribuenti nel 2012, il Governo ha stabilito che i limiti massimi dell'aliquota TASI per gli anni 2014 e 2015 possono essere aumentati complessivamente fino a un massimo dello 0,8 per mille. L'incremento può essere deliberato dai Comuni a condizione che il gettito relativo sia destinato a finanziare detrazioni o altre misure relative all'abitazione principale in modo tale che gli effetti sul carico della TASI siano equivalenti a quelli dell'IMU prima casa. Nel caso in cui il soggetto detentore sia diverso dal titolare del diritto reale, la TASI è ripartita fra i due soggetti nella misura stabilita dal Comune che deve essere compresa, per l'occupante, tra il 10 e il 30 per cento del totale e per la parte residua a carico del titolare del diritto reale. Il versamento della Tasi avviene mediante modello F24 e/o bollettino di conto corrente postale con esso compatibile. Questa disposizione consente all'Amministrazione finanziaria di disporre dei dati in tempo reale e non è possibile utilizzare servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali come è invece previsto per la TARI. Il Comune stabilisce le scadenze di pagamento della TASI e della TARI prevedendo almeno due rate a scadenza semestrale. È consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno. Il D.L. 16/2014 precisa che sono esenti dal tributo gli immobili posseduti dallo Stato, nonché gli immobili posseduti, nel proprio territorio, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane, dai consorzi fra detti enti, ove non soppressi, dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. Sono esentati dal versamento della Tasi gli immobili che godono già delle esenzioni IMU, ossia:

- i fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 a E/9;
- i fabbricati destinati a usi culturali;
- i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto e le loro pertinenze;
- i fabbricati di proprietà della Santa Sede;
- i fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali. Sono perciò esenti gli immobili utilizzati dagli enti pubblici e privati diversi dalle società, non aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale, residenti nel territorio dello Stato, destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché di attività di culto. Gli immobili degli enti non commerciali sono, quindi, assoggettati alla TASI solamente sulla parte del bene in cui viene esercitata una attività commerciale. Gli immobili posseduti da partiti politici restano, invece, comunque assoggettati alla TASI, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile.

La legge n. 208/2015, in vista del definitivo superamento della TASI, ha previsto dal 2016:

- l'esenzione dal tributo dell'unità immobiliare non di lusso adibita ad abitazione principale del proprietario e dell'utilizzatore;
- la riduzione del 75% dell'imposta a favore delle unità immobiliari concesse in affitto a canone concordato.

Il mancato gettito viene sostituito dall'incremento del Fondo di solidarietà comunale.

Per quanto riguarda le aliquote, per il 2016 viene prevista la possibilità per i comuni di mantenere la maggiorazione dello 0,8 per mille della TASI sugli immobili non esonerati, nella stessa misura stabilita per il 2015. A tal fine è necessaria una espressa deliberazione del Consiglio Comunale.

Le aliquote applicate nel 2017, rispettose della clausola di salvaguardia che consentiva di aumentare le aliquote IMU/TASI sino ad un massimo dello 0,8% per garantire – attraverso detrazioni o riduzioni – effetti di gettito equivalenti a quelli dell'IMU, sono le seguenti:

**Tabella 13: Aliquote e detrazioni TASI 2017**

Fattispecie	Aliquota
Abitazione principale e relative pertinenze (solo cat. da A/2 ad A/7)	0,00
Fabbricati rurali strumentali	0,00
Fabbricati-merce	0,00
Altri immobili	0,00
<b>Detrazioni</b>	<b>0,00</b>

**Tabella 14: Gettito TASI anno 2017**

cod. 3958	cod. 3959	cod. 3960	cod. 3961	TOTALE	Detrazione per Abitaz. Princ.
abitazione principale	fabbricati rurali	aree fabbricabili	altri fabbricati		
0,00	0,00	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Per il 2018-2020, a fronte di aliquote invariate e tenuto conto delle esenzioni/riduzioni introdotte dalla legge n. 208/2015, si prevede il seguente gettito:

**Tabella 15: Gettito TASI 2018-2020**

Descrizione	2018	2019	2020
GETTITO TASI	0,00	0,00	0,00

**Addizionale comunale IRPEF.** L'addizionale comunale IRPEF è prevista dal D.Lgs. n. 360/1998, in base al quale i comuni possono variare l'aliquota fino ad un massimo dello 0,8 per cento, anche differenziata in funzione dei medesimi scaglioni di reddito IRPEF, nonché introdurre soglie di esenzione per particolari categorie di contribuenti. Nel 2015 le aliquote sono state le seguenti:

**Tabella 16: Aliquote Addizionale IRPEF 2017**

Reddito imponibile	Valore
• fino a 15.000 euro:	0,00
• da 15.001 a 28.000 euro:	0,00
• da 28.001 a 55.000 euro:	0,00
• da 55.001 a 75.000 euro:	0,00
• oltre 75.000 euro:	0,00
<b>Soglia di esenzione</b>	<b>0,00</b>
<b>GETTITO ACCERTATO 2017</b>	<b>0,00</b>

Le previsioni per il triennio della programmazione finanziaria, tenuto conto della sospensione degli aumenti disposta per il 2016 dall'art. 1, comma 26, della legge n. 208/2015 e dei nuovi criteri di accertamento dell'addizionali previsti dai principi contabili, sono sinteticamente riassunte nella tabella seguente.

**Tabella 17: Gettito aggiuntivo IRPEF 2018-2020**

Descrizione		2018	2019	2020
Gettito stimato tramite il Portale del federalismo fiscale	Min	0,00	0,00	0,00
	max	0,00	0,00	0,00
ALIQUOTE		0,00	0,00	0,00
Gettito previsto		0,00	0,00	0,00

**Il Fondo di solidarietà comunale.** La legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228/2012), nell'attribuire ai comuni la maggior parte del gettito IMU – ad eccezione degli immobili del gruppo D - ha sostituito al comma 380 il Fondo sperimentale di riequilibrio con il Fondo di solidarietà comunale, alimentato prevalentemente da una quota parte degli incassi IMU che vengono trattenuti dai comuni per poi essere ripartiti secondo criteri perequativi. Il Fondo di solidarietà comunale – esteso anche alle regioni a statuto speciale - mantiene le stesse dinamiche del Fondo sperimentale di riequilibrio (e dei soppressi trasferimenti), nella misura in cui subisce variazioni connesse alle disposizioni di legge che impongono tagli ai comuni. A tale proposito ricordiamo:

- l'articolo 16, comma 6, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, come da ultimo modificato dal decreto legge 35/2013, conv. in legge n. 64/2013 (art. 10-*quinquies*, comma 1), con il quale è stata disposta una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio nonché dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni della Sicilia e della Sardegna di 500 milioni per il 2012, di 2.250 milioni per l'anno 2013, di 2.500 per l'anno 2015 e di 2.600 a decorrere dal 2016. Dal 2013 tale riduzione viene applicata *“in proporzione alla media delle spese sostenute per consumi intermedi nel triennio 2010-2012, desunte dal SIOPE, fermo restando che la riduzione per abitante di ciascun ente non può assumere valore superiore al 250 per cento della media costituita dal rapporto fra riduzioni calcolate sulla base dei dati SIOPE 2010-2012 e la popolazione residente di tutti i comuni, relativamente a ciascuna classe demografica di cui all'articolo 156 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267”*. Per l'anno 2014, ferma restando la riduzione complessiva, i tagli non sono applicati nei confronti dei comuni colpiti dal terremoto dell'Abruzzo del 6 aprile 2009, rientranti nel cosiddetto “cratere sismico” (art. 20, comma 6, del D.L. n. 16/2014);
- l'articolo 9 del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito in legge n. 68/2014, il quale ha esteso a tutti i comuni, in proporzione alla popolazione residente, il taglio di 118 milioni di euro previsto dall'articolo 2, comma 183, della legge n. 191/2009 per i costi della politica;
- l'articolo 47, commi da 8 a 13 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, che ha ridotto di ulteriori 375,6 ml per il 2014 e di 563,4 ml per il triennio 2015-2017 le risorse spettanti ai comuni, in relazione a risparmi di spesa connessi alle autovetture, agli incarichi di studio, ricerca e consulenza e co.co.co. e alle acquisizioni di beni e servizi da effettuarsi tramite convenzioni CONSIP o altri strumenti messi a disposizione dalle centrali di committenza;
- la legge n. 190/2014 che ha ridotto ulteriormente il FSC di 1,2 miliardi a partire dal 2015.

**Tabella 18: Fondo di solidarietà comunale 2017\***

<b>FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE 2017</b>	<b>-262.978,66</b>
--	--------------------

\* dati Ministero dell'Interno DPCM 25/05/2017 (importi espressi in Euro)

<b>FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE 2018</b>	<b>-260.058,67</b>
--	--------------------

\* comunicazione Ministero dell'Interno del 30 novembre 2017 (importi espressi in Euro)

**Tabella 19: Andamento 2016-2017 e previsione 2018-2020 del Fondo di solidarietà comunale**

Descrizione	2016	2017	2018	2019	2020
Fondo solidarietà comunale	-255.672,13	-262.978,66	-260.058,67	-260.058,67	-260.058,67

**Risorse relative al recupero dell'evasione tributaria.** Le entrate relative al recupero dell'evasione tributaria sono previste, nel 2018-2020 sono riassunte nella tabella seguente.

Tabella 20: Previsione entrate da recupero evasione

TRIBUTO	2018	2019	2020
IMU recupero evasione	35.000,00	35.000,00	35.000,00
ICI recupero evasione	1.000,00	1.000,00	1.000,00
TARSU recupero evasione	200,00	200,00	200,00
TARES/TARI recupero evasione	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>36.200,00</b>	<b>36.200,00</b>	<b>36.200,00</b>
<b>Accantonamento al FCDE</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>

Tali stime sono congrue rispetto alla base imponibile catastale ed alle stime del gettito IMU e TASI effettuate attraverso il Portale del Federalismo Fiscale.

## 2.2.4 Trasferimenti correnti (Titolo 2.00)

Tabella 21: Evoluzione delle entrate da trasferimenti correnti

Entrata	Trend storico		Programmazione pluriennale		
	Esercizio Anno 2016	Esercizio Anno 2017	Bilancio di previsione finanziario		
			1° Anno	2° Anno	3° Anno
	1	2	2018	2019	2020
101 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	27.717,18	27.310,00	28.760,00	27.060,00	26.360,00
102 Trasferimenti correnti da famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
103 Trasferimenti correnti da Imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
104 Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
105 Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e Resto del Monto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>27.717,18</b>	<b>27.310,00</b>	<b>28.760,00</b>	<b>27.060,00</b>	<b>26.360,00</b>

Tabella 22: Dettaglio delle entrate da trasferimenti 2018-2020

TRASFERIMENTI STATALI	2018	2019	2020
Trasferimenti compensativi IMU	4.610,00	4.610,00	4.610,00
Trasferimenti non fiscalizzati	16.100,00	16.100,00	15.400,00
<b>TOTALE</b>	<b>20.710,00</b>	<b>20.710,00</b>	<b>20.010,00</b>
TRASFERIMENTI REGIONALI	2018	2019	2020
<b>TOTALE</b>	<b>1.700,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
CONTRIBUTI PROVINCIALI	2018	2019	2020
<b>TOTALE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
CONTRIBUTI COMUNALI	2018	2019	2020
<b>TOTALE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
CONTRIBUTI DA ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	2018	2019	2020
<b>TOTALE</b>	<b>6.350,00</b>	<b>6.350,00</b>	<b>6.350,00</b>
CONTRIBUTI DA PRIVATI	2018	2019	2020
<b>TOTALE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

## 2.2.5 Entrate extra-tributarie (Titolo 3.00)

Tabella 23: Evoluzione delle entrate extra-tributarie

Entrata	Trend storico		Programmazione pluriennale		
	Esercizio Anno 2016	Esercizio Anno 2017	Bilancio di previsione finanziario		
			1° Anno	2° Anno	3° Anno
	1	2	2018	2019	2020
3	4	5			
100 Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	682.839,31	691.315,00	690.410,00	703.570,00	698.000,00
200 Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2.637,70	3.600,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
300 Interessi attivi	0,78	100,00	100,00	100,00	100,00
400 Altre entrate da redditi da capitale	0,00	100,00	0,00	0,00	0,00
500 Rimborsi e altre entrate correnti	49.272,20	110.500,00	112.300,00	97.300,00	86.500,00
<b>TOTALE</b>	<b>734.749,99</b>	<b>805.615,00</b>	<b>804.810,00</b>	<b>802.970,00</b>	<b>786.600,00</b>

## 2.2.6 Entrate in conto capitale (Titolo 4.00)

Tabella 24: Evoluzione delle entrate in conto capitale

Entrata	Trend storico		Programmazione pluriennale		
	Esercizio Anno 2016	Esercizio Anno 2017	Bilancio di previsione finanziario		
			1° Anno	2° Anno	3° Anno
	1	2	2018	2019	2020
3	4	5			
100 Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
200 Contributi agli investimenti	24.943,53	125.270,00	88.800,00	0,00	0,00
300 Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
400 Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	100.651,00	0,00	0,00	0,00	0,00
500 Altre entrate in conto capitale	36.640,58	28.000,00	15.000,00	15.000,00	15.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>162.235,11</b>	<b>153.270,00</b>	<b>103.800,00</b>	<b>15.000,00</b>	<b>15.000,00</b>

Tabella 25: Proventi dei tributi in conto capitale (Tip. 40.100)

Descrizione	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
	0,00	0,00	0,00

Tabella 26: Contributi agli investimenti (Tip. 40.200)

Descrizione	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
	0,00	0,00	0,00

Tabella 27: Altri trasferimenti in conto capitale (Tip. 40.300)

Descrizione	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
	0,00	0,00	0,00

Tabella 28: Entrate da alienazioni di beni materiali e immateriali (Tip. 40.400)

Descrizione	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
	0,00	0,00	0,00

## 2.2.7 Entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo 5.00)

Tabella 29: Evoluzione delle entrate da riduzione di attività finanziarie

Entrata	Trend storico		Programmazione pluriennale		
	Esercizio Anno 2016	Esercizio Anno 2017	Bilancio di previsione finanziario		
			1° Anno	2° Anno	3° Anno
			2018	2019	2020
	1	2	3	4	5
100 Alienazione di attività finanziarie	===	===	===	===	===
400 Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	===	===	===	===	===
<b>TOTALE</b>	<b>===</b>	<b>===</b>	<b>===</b>	<b>===</b>	<b>===</b>

## 2.2.8 Accensione di prestiti (Titolo 6.00)

Tabella 30: Evoluzione delle entrate da accensione di prestiti

Entrata	Trend storico		Programmazione pluriennale		
	Esercizio Anno 2016	Esercizio Anno 2017	Bilancio di previsione finanziario		
			1° Anno	2° Anno	3° Anno
			2018	2019	2020
	1	2	3	4	5
300 Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Tabella 31: Elenco mutui che si prevede di contrarre nel periodo considerato

Descrizione	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
	0,00	0,00	0,00

## 2.2.9 Anticipazioni da istituto tesoriere (Titolo 7.00)

Tabella 32: Evoluzione delle entrate per anticipazioni da istituto tesoriere

Entrata	Trend storico		Programmazione pluriennale		
	Esercizio Anno 2016	Esercizio Anno 2017	Bilancio di previsione finanziario		
			1° Anno	2° Anno	3° Anno
			2018	2019	2020
	1	2	3	4	5
100 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

La capacità di far fronte al pagamento delle obbligazioni passive con risorse proprie rappresenta un importante indicatore di stabilità finanziaria del bilancio. Per superare temporanee carenze di liquidità l'ordinamento prevede:

- art. 195 del Tuel: la possibilità di utilizzare in termini di cassa entrate aventi specifica destinazione, vincolando una corrispondente quota dell'anticipazione di tesoreria;
- art. 222 del Tuel: la possibilità di ottenere anticipazioni dal Tesoriere comunale, nei limiti dei 3/12 delle entrate correnti accertate nel penultimo esercizio precedente. Fino a tutto il 2016 tale limite è stato elevato ai 5/12 delle entrate accertate nel penultimo esercizio precedente.

## 2.2.10 Tributi e tariffe dei servizi pubblici

La politica tributaria e tariffaria di un ente costituisce uno snodo fondamentale nell'ambito delle decisioni sul bilancio, tenuto conto anche del conseguente impatto sociale del livello di tassazione. Del resto, l'obiettivo di garantire i principi costituzionali dell'equità e della capacità contributiva da un lato e la necessità di reperire le risorse per il finanziamento dei servizi alla collettività e al territorio, richiedono scelte attente e ponderate, frutto di un difficile lavoro di mediazione delle diverse istanze. Tale difficoltà viene ulteriormente acuita da un quadro normativo assolutamente instabile, soprattutto per le decisioni del legislatore in ordine alla tassazione sulla prima casa. Le scelte in ordine alla determinazione dei tributi e delle tariffe dei servizi comunali risentono in maniera decisa di alcuni fattori:

- a) il fabbisogno di spesa per la realizzazione dei singoli programmi;
- b) l'ammontare delle risorse provenienti dallo Stato;
- c) il livello di *compliance* dei cittadini in ordine al concorso alle spese locali.

## 2.2.11 Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali

Il mancato esercizio della delega conferita al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni prevista dall'articolo 2 della legge 5 giugno 2003, n. 131, attuativa della riforma del Titolo V della Costituzione, ha condotto per anni ad un vuoto legislativo che solo di recente è stato colmato con interventi d'urgenza. Dopo una prima, provvisoria, individuazione delle funzioni fondamentali nell'ambito del processo di attuazione del cosiddetto "*federalismo fiscale*", prevista dall'art. 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42, le funzioni fondamentali dei comuni sono state individuate dall'articolo 14, comma 32, del D.L. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del D.L. n. 95/2012 (L. n. 135/2012). Si tratta nello specifico delle funzioni di:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei

relativi tributi;

- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica.

### 2.2.12 Indirizzi generali in materia di gestione del patrimonio

Il patrimonio rappresenta il complesso dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza dell'ente. Particolare attenzione viene posta alla gestione del patrimonio immobiliare, in quanto i beni dell'ente rappresentano sia una fonte di ricchezza, nella misura in cui producono reddito, sia una voce di spesa. Sempre maggiore è la domanda di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio, a cui l'ente non riesce a far fronte stante le note difficoltà finanziaria dei bilanci degli enti locali. Particolarmente critica, a livello nazionale, è la situazione degli edifici scolastici, su cui il Governo ha avviato un programma specifico per l'erogazione di contributi finalizzati ad interventi di mezza in sicurezza, sia delle strade e degli edifici in genere, il cui stato di usura nel corso degli anni si è sempre più aggravato.

### 2.2.13 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

La realizzazione delle opere pubbliche non richiede solamente il reperimento di risorse straordinarie per il loro finanziamento, ma determina, spesso, a loro conclusione, oneri gestionali correnti che appesantiscono il bilancio, rendendo difficoltoso il mantenimento degli equilibri. Un corretto processo di programmazione non può non tenere conto di tali oneri, al fine di verificarne la sostenibilità nel tempo.

**Tabella 33: Opere inserite nel piano triennale delle opere pubbliche e nell'elenco annuale e relative fonti di finanziamento**

SPESE						
Miss/ Prog.	Descrizione opera	Importo opera			Anno di avvio dell'opera	Anno di conclusione previsto
		1° anno	2° anno	3° anno		
		0,00	0,00	0,00		
<b>TOTALE SPESE</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>		
FONTI DI FINANZIAMENTO						
Tip.	Descrizione entrata	1° anno	2° anno	3° anno	Note	
		0,00	0,00	0,00		
<b>TOTALE ENTRATE</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>		

Nel rinvio al paragrafo successivo l'analisi degli investimenti in corso di realizzazione e non conclusi, presentiamo nella seguente tabella una sintesi degli oneri di spesa corrente derivanti dalla realizzazione degli investimenti programmati:

**Tabella 34: Oneri correnti derivanti dalla realizzazione degli investimenti**

Miss/ Prog.	Descrizione opera/mutuo	Anno inserimento piano	Anno di conclusione previsto	Importo opera/mutuo	Importo oneri correnti	A decorrenza dal
NEGATIVO						

### 2.2.14 Investimenti in corso di realizzazione e non conclusi

Nel DUP devono essere analizzati gli investimenti in corso di realizzazione e non ancora conclusi. Riportiamo di seguito l'elenco degli investimenti in fase di realizzazione, per i quali viene indicato lo stato di avanzamento, l'anno in cui si prevede di concludere l'opera, l'importo complessivo e quello che risulta da liquidare al 1° gennaio 2017.

**Tabella 35: Elenco investimenti in corso di realizzazione**

Miss/ Prog.	Descrizione	Stato di avanzamento	Anno di avvio dell'opera	Anno di conclusione previsto	Importo opera	Importo residuo al 01.01.2018	Importo esigibile su es. 2018 e succ.
NEGATIVO							

### 2.2.15 Il reperimento di risorse straordinarie ed in conto capitale

La crisi economica che ha colpito il paese si avverte in maniera ancora più forte nel settore dell'edilizia, entrato in una fase di stagnazione dal 2008 ad oggi. Le stime per una ripresa del mercato prevedono tempi molto lunghi (decenni) prima di ritornare ai livelli pre-crisi, forse non più ripetibili. Questa situazione ha determinato una forte contrazione delle risorse a disposizione dei comuni per il finanziamento degli investimenti, connesse ai proventi dell'attività edilizia (permessi di costruire) e ai proventi delle alienazioni. Difficile, oggi, vendere beni patrimoniali disponibili e farlo può significare, il più delle volte, svendere il bene rispetto al suo intrinseco valore. Alla luce di ciò, oltre ai contributi da altre pubbliche amministrazioni, idonee fonti di finanziamento degli investimenti potranno provenire da:

- operazioni di partenariato pubblico privato (PPP);
- fondi europei;
- investimenti privati.

### 2.2.16 Indebitamento

Le risorse proprie e quelle trasferite rappresentano le fonti "privilegiate" di finanziamento degli investimenti, in quanto non determinano oneri a carico del bilancio comunale. Esse tuttavia possono non rivelarsi sufficienti per garantire la realizzazione delle opere pubbliche necessarie allo sviluppo del territorio. Il ricorso al debito costituisce un canale alternativo al finanziamento degli investimenti che, determinando oneri futuri connessi al rimborso del prestito e dei relativi interessi, viene ammesso in forma ridotta, anche tenuto conto delle implicazioni sul patto di stabilità interno e delle nuove regole sul pareggio di bilancio.

### 2.2.17 Gli equilibri di bilancio e il rispetto dei vincoli di finanza pubblica

Gli enti locali devono garantire il pareggio complessivo di bilancio, inteso come equivalenza di entrate e spese. L'art. 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/2000, inoltre, impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extra-tributarie) sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'ente. Per gli enti in sperimentazione, alle entrate correnti è necessario sommare anche l'eventuale fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanziato in entrata nonché i contributi in conto interessi che nel nuovo ordinamento vengono contabilizzati al Titolo 4.02.06. L'eventuale saldo

positivo di parte corrente è destinato al finanziamento delle spese di investimento. All'equilibrio di parte corrente possono concorrere anche entrate diverse dalle entrate correnti (entrate straordinarie) nei soli casi espressamente previsti dai principi contabili. A tale proposito il comma 737 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015, per il 2016 e 2017, dà la possibilità ai comuni di destinare fino al 100% degli oneri di urbanizzazione e relative sanzioni a spese correnti ed in particolare per:

- spese di manutenzione ordinaria del verde;
- spese di manutenzione ordinaria delle strade;
- spese di manutenzione ordinaria del patrimonio;
- spese di progettazione.

Dall'anno 2018 l'articolo 1, commi 460-461, della legge 232/2016 prevede che i proventi e relative sanzioni siano destinati esclusivamente e senza limiti temporali alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi dei centri storici e delle periferie degradate, a interventi di riuso e di rigenerazione, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi ad uso pubblico, a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico e, infine, a interventi volti a favorire attività di agricoltura nell'ambito urbano. Si reintroduce così un vincolo di destinazione dell'entrata. Una sorta di ritorno al passato e alla legge 28 gennaio 1977 n. 10 («Bucalossi») abrogata a dal 30 giugno 2003 dall'articolo 136, comma 2, del Dpr 380/2001. Il ripristino del vincolo è diretta conseguenza dell'obbligo di finalizzarla a una circoscritta tipologia di spese che contempla, tra gli altri, la realizzazione e manutenzione delle urbanizzazioni primarie (strade, fogne, illuminazione pubblica, rete di distribuzione energia elettrica e gas, aree per parcheggio, aree per verde attrezzato) e secondarie (asili e scuole materne, elementari, medie inferiori, istituti superiori, consultori, centri sanitari, edifici comunali, edifici per il culto, aree di verde attrezzato di quartiere). Dal 2018, quindi, gli oneri cessano di essere una entrata genericamente destinata a investimenti, per tornare a essere un'entrata vincolata per legge, con tutte le conseguenze del caso. I Comuni, infatti, non sono più liberi di impiegare tali risorse per qualsiasi spesa del titolo II o III, ma devono dimostrarne l'utilizzo specifico per le casistiche previste dalla norma. L'aspetto interessante, tuttavia, è che il legislatore ha autorizzato in via permanente l'utilizzo degli oneri non solo per la manutenzione straordinaria di queste opere, ma anche per la loro manutenzione ordinaria, allocata tra le spese correnti, facilitando in questo modo la chiusura dei bilanci.

L'equilibrio finale considera il totale delle entrate e delle spese, al netto delle anticipazioni di tesoreria e dei servizi per conto di terzi. Dal 2016, in attuazione della legge n. 243/2012 e salvo proroga, l'equilibrio finale è garantito senza la gestione dell'indebitamento (assunzione prestiti e rimborso di prestiti).

TIT.	ENTRATE	TIT.	SPESE
I	Entrate tributarie	I	Spese correnti
II	Entrate da trasferimenti correnti	II	Spese in c/capitale
III	Entrate extra-tributarie	III	Acquisizione attività finanziarie
IV	Entrate da alienazioni		
V	Riduzione di attività finanziarie		
<b>EQUILIBRIO LEGGE 243/2012</b>		<b>EQUILIBRIO LEGGE 243/2012</b>	
VI	Accensione mutui	IV	Spese per rimborso di prestiti
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>		<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	

Tabella 36: Gli equilibri finanziari di competenza– Evoluzione storica

<b>EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE</b>	<b>2012 (rendiconto)</b>	<b>2013 (rendiconto)</b>	<b>2014 (rendiconto)</b>	<b>2015 (rendiconto)</b>	<b>2016 (rendiconto)</b>
FPV di parte corrente	0,00	0,00	0,00	37.325,85	25.861,77
Entrate correnti (Tit. I+II+III)	1.616.239,36	1.842.857,93	1.531.467,65	1.545.161,35	1.510.479,57
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI (A)</b>	<b>1.616.239,36</b>	<b>1.842.857,93</b>	<b>1.531.467,65</b>	<b>1.582.487,20</b>	<b>1.536.341,34</b>
Entrate correnti destinate ad investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	10.000,00
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	26.000,00
Utilizzo avanzo di amm.ne per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	26.538,61
<b>TOTALE ENTRATE DESTINATE A SPESE CORRENTI (B)</b>	<b>1.616.239,36</b>	<b>1.842.857,93</b>	<b>1.531.467,65</b>	<b>1.582.487,20</b>	<b>1.578.879,95</b>
Spese correnti (Tit. I)	1.472.244,84	1.715.487,07	1.456.741,54	1.372.628,09	1.366.554,38
FPV di spesa corrente	0,00	0,00	0,00	25.861,77	20.846,64
Spese per rimborso di prestiti (Tit. III)	82.393,79	59.100,53	61.845,10	63.218,80	58.632,38
<b>TOTALE SPESE CORRENTI (C)</b>	<b>1.554.638,63</b>	<b>1.774.587,60</b>	<b>1.518.586,64</b>	<b>1.461.708,66</b>	<b>1.446.033,40</b>
<b>SALDO DI PARTE CORRENTE (B-C)</b>	<b>61.600,73</b>	<b>68.270,33</b>	<b>12.881,01</b>	<b>120.778,54</b>	<b>132.846,55</b>
<b>EQUILIBRIO DI CAPITALE</b>	<b>2012 (rendiconto)</b>	<b>2013 (rendiconto)</b>	<b>2014 (rendiconto)</b>	<b>2015 (rendiconto)</b>	<b>2016 (rendiconto)</b>
FPV di parte capitale	0,00	0,00	0,00	19.000,00	0,00
Entrate Tit. IV	181.261,57	113.660,62	43.292,88	36.259,07	162.235,11
Entrate Tit. V	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE ENTRATE DI PARTE CAPITALE (D)</b>	<b>181.261,57</b>	<b>113.660,62</b>	<b>43.292,88</b>	<b>36.259,07</b>	<b>162.235,11</b>
Entrate correnti destinate ad investimenti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	10.000,00
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	26.000,00
Utilizzo avanzo di amm.ne per investimenti (+)	132.525,00	129.745,11	98.899,53	85.448,43	52.626,39
<b>TOTALE ENTRATE DESTINATE A INVESTIMENTI (E)</b>	<b>313.786,57</b>	<b>243.405,73</b>	<b>142.192,41</b>	<b>121.707,50</b>	<b>198.861,50</b>
Spese in c/capitale (Tit. II)	291.641,22	224.032,96	123.698,77	100.448,43	114.510,57
FPV di spesa in c/capitale	0,00	0,00	0,00	13.354,90	0,00
<b>TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE (F)</b>	<b>291.641,22</b>	<b>224.032,96</b>	<b>123.698,77</b>	<b>113.803,33</b>	<b>114.510,57</b>
<b>SALDO DI PARTE CAPITALE (E-F)</b>	<b>22.145,35</b>	<b>19.372,77</b>	<b>18.493,64</b>	<b>7.904,17</b>	<b>84.350,93</b>

Tabella 37: Risultato di amministrazione – Evoluzione storica

<b>RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE</b>	<b>2012 (rendiconto)</b>	<b>2013 (rendiconto)</b>	<b>2014 (rendiconto)</b>	<b>2015 (rendiconto)</b>	<b>2016 (rendiconto)</b>
Fondo di cassa al 31 dicembre (+)	999.960,05	745.719,00	539.542,43	697.450,71	661.583,00
Residui attivi finali (+)	1.218.158,37	879.585,53	508.118,45	310.792,78	491.525,23
Residui passivi finali (-)	1.883.536,31	1.323.904,14	708.599,33	519.171,68	527.940,59
FPV di entrata (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
FPV di spesa corrente (-)			0,00	25.861,77	20.846,64
FPV di spesa in c/capitale (-)			0,00	0,00	0,00
<b>RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE</b>	<b>337.593,69</b>	<b>334.582,11</b>	<b>339.061,55</b>	<b>463.210,04</b>	<b>604.321,00</b>

## 2.3 Risorse umane

Per il raggiungimento degli obiettivi è fondamentale, oltre che la disponibilità di risorse finanziarie, anche l'apporto delle risorse umane sia sotto il profilo quantitativo (numero di persone necessarie allo svolgimento dei servizi, individuato nella dotazione organica) che sotto il profilo qualitativo (adeguatezza delle competenze e delle professionalità, disponibilità al cambiamento, senso di appartenenza, grado di autonomia e di coinvolgimento). Nell'ultimo decennio la provvista di personale è stata caratterizzata da un quadro normativo via via più restrittivo, sia in termini di reclutamento del personale che in termini di incentivazione. La conseguenza è stata quella di un progressivo invecchiamento e di una costante riduzione del personale in servizio, a fronte di nuovi carichi di lavoro e di un quadro normativo in costante evoluzione che richiede un aggiornamento professionale continuo. I tagli alla formazione hanno ulteriormente compromesso il quadro, rendendo difficile l'attuazione di un percorso di adeguamento delle competenze e professionalità necessarie a garantire un buon livello di erogazione dei servizi. Di seguito analizzeremo l'aspetto delle risorse umane sotto il profilo organizzativo, della dotazione organica e connesso andamento occupazionale nonché dell'andamento della spesa.

### 2.3.1 Dotazione organica

Tabella 38: Dotazione organica complessiva di ente

Pos. Giur.	Dotazione organica	SITUAZIONE POSTI				TOTALE		NOTE
		TEMPO PIENO		TEMPO PARZIALE		Posti coperti	Posti vacanti	
		Coperto	Vacante	Coperto	Vacante			
Dir								
D3	1	1				1	0	
D								
C	6	1	4	1		2	4	
B3	3	0	3			0	3	
B								
A	1	1				1	0	
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>1</b>		<b>4</b>	<b>7</b>	

Tabella 39: Dotazione organica per aree/settori/servizi - Area Affari Generali – servizi demografici

Pos. Giur.	Dotazione organica	SITUAZIONE POSTI				TOTALE		NOTE
		TEMPO PIENO		TEMPO PARZIALE		Posti coperti	Posti vacanti	
		Coperto	Vacante	Coperto	Vacante			
Dir								
D3								
D								
C	2	0	2			0	2	
B3								
B								
A								
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>			<b>0</b>	<b>2</b>	

#### Area Trasporti Pubblici

Pos. Giur.	Dotazione organica	SITUAZIONE POSTI				TOTALE		NOTE
		TEMPO PIENO		TEMPO PARZIALE		Posti coperti	Posti vacanti	
		Coperto	Vacante	Coperto	Vacante			
Dir								
D3								
D								
C								
B3	1	0	1			0	1	
B								
A								
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>			<b>0</b>	<b>1</b>	

## Area Farmacia comunale

Pos. Giur.	Dotazione organica	SITUAZIONE POSTI				TOTALE		NOTE
		TEMPO PIENO		TEMPO PARZIALE		Posti coperti	Posti vacanti	
		Coperto	Vacante	Coperto	Vacante			
Dir								
D3	1	1				1		
D								
C								
B3								
B								
A								
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>1</b>				<b>1</b>		

## Area Economica Finanziaria

Pos. Giur.	Dotazione organica	SITUAZIONE POSTI				TOTALE		NOTE
		TEMPO PIENO		TEMPO PARZIALE		Posti coperti	Posti vacanti	
		Coperto	Vacante	Coperto	Vacante			
Dir								
D3								
D								
C	1			1		1		
B3								
B								
A								
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>			<b>1</b>		<b>1</b>		

## Area Polizia locale – messi – commercio - tributi

Pos. Giur.	Dotazione organica	SITUAZIONE POSTI				TOTALE		NOTE
		TEMPO PIENO		TEMPO PARZIALE		Posti coperti	Posti vacanti	
		Coperto	Vacante	Coperto	Vacante			
Dir								
D3								
D								
C	2	1	1			1	1	
B3								
B								
A								
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>			<b>1</b>	<b>1</b>	

## Area Tecnica

Pos. Giur.	Dotazione organica	SITUAZIONE POSTI				TOTALE		NOTE
		TEMPO PIENO		TEMPO PARZIALE		Posti coperti	Posti vacanti	
		Coperto	Vacante	Coperto	Vacante			
Dir								
D3								
D								
C	1		1				1	
B3	2		2				2	
B								
A	1	1				1		
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>3</b>			<b>1</b>	<b>3</b>	

### 2.3.2 Andamento occupazionale e della spesa di personale

Nel rinviare all'apposito paragrafo l'illustrazione del fabbisogno di personale per il triennio considerato, si propone nella tabella seguente l'andamento occupazionale del personale in servizio, calcolato considerando:

- il personale attualmente in servizio;
- i probabili pensionamenti in base alla normativa vigente;
- le nuove assunzioni previste nel piano occupazionale.

**Tabella 40: Andamento occupazionale del personale a tempo indeterminato**

Voce	Trend storico				Previsione triennale		
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Dipendenti al 1/1*	8	8	8	7	4	0	0
Cessazioni	0	0	0	3	0	0	0
Assunzioni	0	0	0	0	4	0	0
Dipendenti al 31/12*	8	8	7	4	8	8	8
Numero di dipendenti per abitante	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01

\* Escluso il segretario comunale e il personale in convenzione/TD

### 3. Coerenza e compatibilità con le disposizioni sul pareggio di bilancio

I nuovi obblighi in materia di pareggio di bilancio – sostitutivi della disciplina di patto – prevedono che l'ente, in sede di bilancio di previsione e successivamente a rendiconto garantisca un saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali  
 Gli enti non considerano, ai fini del pareggio, l'accantonamento al FCDE e gli altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione al termine dell'esercizio.

**Tabella 41: La compatibilità del bilancio con gli obiettivi di finanza pubblica**

		2018	2019	2020
<b>ENTRATE</b>				
Fondo pluriennale vincolato di entrata di parte corrente		0,00		
Fondo pluriennale vincolato di entrata di parte capitale, esclusa quota proveniente da debito		0,00		
Tributarie	Titolo I	724.400,00	714.400,00	714.400,00
Da trasferimenti	Titolo II	28.760,00	27.060,00	26.360,00
Extratributarie	Titolo III	804.810,00	802.970,00	786.600,00
Entrate in c/capitale	Titolo IV	103.800,00	15.000,00	15.000,00
Entrate da riduzione di attività finanziarie	Titolo V	0,00	0,00	0,00
<b>ENTRATE FINALI</b>		1.661.770,00	1.559.430,00	1.542.360,00
<b>SPESE</b>				
Fondo pluriennale vincolato di spesa di parte corrente		0,00		
Fondo pluriennale vincolato di spesa di parte capitale, esclusa quota proveniente da debito		0,00		
Correnti (escluso il FPV)	Titolo I	1.481.650,00	1.481.520,00	1.471.070,00
Conto capitale (escluso il FPV)	Titolo II	188.800,00	11.000,00	11.000,00
FCDE (-)		21.500,00	21.900,00	21.900,00
Fondo rischi contenzioso (-)		0,00	0,00	0,00
Altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione (-)		1.170,00	1.170,00	1.170,00
Da incremento di attività finanziarie	Titolo III	0,00	0,00	0,00
<b>SPESE FINALI</b>		1.647.780,00	1.469.450,00	1.459.000,00
<b>SALDO ENTRATE MENO SPESE (&gt; o = a ZERO)</b>		13.990,00	89.980,00	83.360,00

#### 4. Gli obiettivi operativi dell'ente

Il DUP semplificato, quale guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente, indica, per ogni singola missione/programma del bilancio, gli obiettivi che l'Ente intende realizzare negli esercizi considerati nel bilancio di previsione. Per ciascuna missione/programma gli enti possono indicare le relative previsioni di spesa in termini di competenza finanziaria. Con riferimento al primo esercizio possono essere indicate anche le previsioni di cassa.

Per ogni singola missione/programma sono altresì indicati gli impegni pluriennali di spesa già assunti e le relative forme di finanziamento.

Gli obiettivi individuati per ogni missione/programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli indirizzi generali e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi per ogni missione/programma deve "guidare", negli altri strumenti di programmazione, l'individuazione dei progetti strumentali alla loro realizzazione e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Gli obiettivi devono essere controllati annualmente al fine di verificarne il grado di raggiungimento e, laddove necessario, modificati, dandone adeguata giustificazione, per dare una rappresentazione veritiera e corretta dei futuri andamenti dell'ente e del processo di formulazione dei programmi all'interno delle missioni.

Nelle tabelle successive i diversi obiettivi sono raggruppati per missione e programmi di bilancio, viene presentata una parte descrittiva sintetica, che esplica i contenuti della programmazione dell'ente, ed una parte contabile attraverso la quale si individuano le risorse e gli impieghi necessari alla realizzazione delle attività programmate.

CODICE	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA SPESA	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
TOTALE MISSIONE 01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	prev. di competenza	€ 411.640,00	€ 423.730,00	€ 414.740,00
		di cui spese correnti	€ 410.640,00	€ 422.730,00	€ 413.740,00
		di cui spese c/capitale	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 02	GIUSTIZIA	prev. di competenza	€ -	€ -	€ -
		di cui spese correnti	€ -	€ -	€ -
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	prev. di competenza	€ 32.210,00	€ 33.430,00	€ 33.430,00
		di cui spese correnti	€ 32.210,00	€ 33.430,00	€ 33.430,00
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	prev. di competenza	€ 86.800,00	€ 86.600,00	€ 86.600,00
		di cui spese correnti	€ 86.800,00	€ 86.600,00	€ 86.600,00
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITA' CULTURALI	prev. di competenza	€ 700,00	€ 700,00	€ 700,00
		di cui spese correnti	€ 700,00	€ 700,00	€ 700,00
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 06	POLITICHE GIOVANILI , SPORT E TEMPO LIBERO	prev. di competenza	€ 1.400,00	€ 1.400,00	€ 1.400,00
		di cui spese correnti	€ 1.400,00	€ 1.400,00	€ 1.400,00
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 07	TURISMO	prev. di competenza	€ 23.800,00	€ 14.000,00	€ 14.000,00
		di cui spese correnti	€ 15.300,00	€ 14.000,00	€ 14.000,00
		di cui spese c/capitale	€ 8.500,00	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	prev. di competenza	€ -	€ -	€ -
		di cui spese correnti	€ -	€ -	€ -
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	prev. di competenza	€ 163.570,00	€ 163.530,00	€ 162.540,00
		di cui spese correnti	€ 163.570,00	€ 163.530,00	€ 162.540,00
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'	prev. di competenza	€ 319.260,00	€ 157.060,00	€ 156.690,00
		di cui spese correnti	€ 139.960,00	€ 147.060,00	€ 146.690,00
		di cui spese c/capitale	€ 179.300,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 11	SOCCORSO CIVILE	prev. di competenza	€ -	€ -	€ -
		di cui spese correnti	€ -	€ -	€ -
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 12	DIRITTI SOCIALI , POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	prev. di competenza	€ 38.000,00	€ 38.000,00	€ 38.000,00
		di cui spese correnti	€ 38.000,00	€ 38.000,00	€ 38.000,00
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 13	TUTELA DELLA SALUTE	prev. di competenza	€ 500,00	€ 500,00	€ 500,00
		di cui spese correnti	€ 500,00	€ 500,00	€ 500,00
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'	prev. di competenza	€ 539.300,00	€ 540.000,00	€ 540.000,00
		di cui spese correnti	€ 539.300,00	€ 540.000,00	€ 540.000,00
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	prev. di competenza	€ -	€ -	€ -
		di cui spese correnti	€ -	€ -	€ -
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 16	AGRICOLTURA , POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	prev. di competenza	€ 4.100,00	€ 4.000,00	€ 3.900,00
		di cui spese correnti	€ 4.100,00	€ 4.000,00	€ 3.900,00
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	prev. di competenza	€ -	€ -	€ -
		di cui spese correnti	€ -	€ -	€ -
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 18	RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	prev. di competenza	€ -	€ -	€ -
		di cui spese correnti	€ -	€ -	€ -
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	prev. di competenza	€ -	€ -	€ -
		di cui spese correnti	€ -	€ -	€ -
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 20	FONDI ACCANTONAMENTI	prev. di competenza	€ 49.170,00	€ 29.570,00	€ 29.570,00
		di cui spese correnti	€ 49.170,00	€ 29.570,00	€ 29.570,00
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 50	DEBITO PUBBLICO	prev. di competenza	€ 64.020,00	€ 66.910,00	€ 60.290,00
		di cui spese correnti	€ -	€ -	€ -
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ 64.020,00	€ 66.910,00	€ 60.290,00
TOTALE MISSIONE 60	ANTICIPAZIONI FINANZIARIE	prev. di competenza	€ -	€ -	€ -
		di cui spese correnti	€ -	€ -	€ -
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
TOTALE MISSIONE 99	SERVIZI PER CONTO TERZI	prev. di competenza	€ -	€ -	€ -
		di cui spese correnti	€ -	€ -	€ -
		di cui spese c/capitale	€ -	€ -	€ -
		di cui spese rimborso prestiti	€ -	€ -	€ -
Totale MISSIONI		prev. di competenza	€ 1.734.470,00	€ 1.559.430,00	€ 1.542.360,00
		di cui spese correnti	€ 1.481.650,00	€ 1.481.520,00	€ 1.471.070,00
		di cui spese c/capitale	€ 188.800,00	€ 110.000,00	€ 110.000,00
		di cui spese rimborso prestiti	€ 64.020,00	€ 66.910,00	€ 60.290,00

## 4.1 I programmi di spesa

Nella programmazione della spesa per aree strategiche, indirizzi generali e obiettivi strategici delle varie missioni, si è tenuto conto delle linee programmatiche dell'azione di governo dell'ente, per il periodo 2014/2019, approvate con deliberazione di C.C. N. 23 del 21/07/2014.

AREA STRATEGICA DUP	GOVERNANCE
INDIRIZZI GENERALI	Un'Amministrazione che usa logiche e strumenti che consentano una governance partecipata, efficace, efficiente e trasparente

N.	MISSIONE	OBIETTIVO STRATEGICO
1	Servizi istituzionali, generali di gestione	<p>Obiettivo principale è il buon funzionamento dell'intera attività dell'Ente che potrà essere raggiunto mediante l'orientamento verso il cittadino e la responsabilizzazione e valorizzazione delle risorse umane disponibili, attraverso un'adeguata formazione e mantenendo in efficienza le risorse strumentali, con investimento sulle tecnologie informatiche e sui sistemi informativi. E' un progetto da portare avanti in modo progressivo e coerente, con strumenti amministrativi trasparenti e credibili, che garantiscano una sempre più grande collaborazione con i cittadini, che potrà avvenire anche attraverso la convocazione di pubbliche assemblee e con il dialogo con il singolo e con i gruppi per scoprire i reali bisogni e per individuare interventi mirati.</p> <p>Verrà condotto un monitoraggio attento e costante delle entrate e delle spese al fine di rispettare la normativa vigente e ottimizzare le risorse disponibili.</p> <p>Particolare attenzione verrà posta all'amministrazione e al funzionamento dei servizi fiscali, all'accertamento e alla riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente.</p> <p>Sarà cura valorizzare il patrimonio e il demanio.</p>
20	Fondi e accantonamenti	
50	Debito pubblico	

### RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Tit. I	Spesa corrente	459.810,00	452.300,00	443.310,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	21.500,00	21.900,00	21.900,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	1.000,00	1.000,00	1.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	64.020,00	66.910,00	60.290,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA</b>		<b>524.830,00</b>	<b>520.210,00</b>	<b>504.600,00</b>

<b>AREA STRATEGICA DUP</b>	<b>SERVIZI ALLA PERSONA</b>
<b>INDIRIZZI GENERALI</b>	Centralità della persona e soddisfazione del bisogno altrui

<b>N.</b>	<b>MISSIONE</b>	<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>
2	Giustizia	Amministrazione e funzionamento dei servizi di supporto tecnico, amministrativo e gestionale di competenza del Comune necessari al mantenimento degli Uffici Giudiziari ai sensi della normativa vigente.
3	Ordine pubblico e sicurezza	Garantire la sicurezza dei cittadini in sinergia ed in collaborazione con le forze dell'ordine.
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	L'attenzione dell'Amministrazione comunale è incentrata su una politica tesa al sociale e più precisamente alla famiglia, al più debole ed alla persona. In questo contesto va compreso tutto il discorso sullo stato di benessere inteso non come assenza di malattia, ma come integrazione nel tessuto socio-economico-lavorativo e nella partecipazione attiva alla vita del territorio. L'area di interesse risulta così non solo costituita da anziani, soggetti in situazione di handicap, giovani, ma allargata a tutte le problematiche della qualità della vita in tutti i suoi aspetti, conseguenti alla presenza di immigrati di varie etnie, alla ricerca di nuove occasioni di lavoro, alla partecipazione del terzo settore. L'impegno deve essere quello di coinvolgere tutte le forze della società civile in strategie sinergiche nell'ottica della sussidiarietà per garantire integrazione e complementarietà tra sociale e sanitario e tra educativo e più specificatamente istruttivo, prendendo in carico il soggetto dal suo concepimento via via nel suo percorso di vita ponendo massima attenzione all'ascolto dei suoi bisogni. Per tali finalità l'Amministrazione ha rinnovato e/o sottoscritto accordi di programma e convenzioni con altri enti.
13	Tutela della salute	Obiiettivo è la tutela della salute mediante interventi igienico-sanitari (canile) e di igiene ambientale.

#### RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

<b>SPESA</b>		<b>Anno 2018</b>	<b>Anno 2019</b>	<b>Anno 2020</b>
Tit. I	Spesa corrente	70.710,00	71.930,00	71.930,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA</b>		<b>70.710,00</b>	<b>71.930,00</b>	<b>71.930,00</b>

<b>AREA STRATEGICA DUP</b>	<b>ISTRUZIONE, CULTURA, SPORT, TURISMO</b>
<b>INDIRIZZI GENERALI</b>	Identità della comunità, aggregazione e promozione di relazioni verso l'esterno

N.	MISSIONE	OBIETTIVO STRATEGICO
4	<b>Istruzione e diritto allo studio</b>	Assicurare alla scuola di ogni ordine e grado i servizi di supporto ritenuti indispensabili per garantire un buon livello quali mensa, trasporto scolastico e attività integrative che rappresentano un investimento significativo sulle giovani generazioni. Impegno nel continuare a seguire i lavori ed il piano dell'offerta formativa del Centro di Formazione Professionale di Piazzo. Pensare di fare al suo interno formazione continua e mirata per i giovani, per dare loro maggiori possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.
5	<b>Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali</b>	Salvaguardia dell'identità della comunità locale, profondamente legata al territorio, alla sua storia, alle sue tradizioni e contemporaneamente cercare di guardare al futuro per aprirsi a nuove sfide.
6	<b>Politiche giovanili, sport e tempo libero</b>	Pieno sostegno al Centro Sportivo di Casargo, considerato punto di riferimento di aggregazione sociale e giovanile e a tutte le associazioni sportive e giovanili presenti sul territorio e nei territori limitrofi.
7	<b>Turismo</b>	Rilancio del turismo che deve essere sempre più qualificato ed organizzato mediante tre parole chiave: storia, cultura, ambiente. Solo andando a riscoprire la storia nella cultura, le tradizioni locali e tutelando l'ambiente salvaguardandone le peculiarità, come identità ed immagine del territorio, si potrà rilanciare il turismo che è alla base dell'economia del paese e ipotizzarne la crescita. Particolare importanza assume la collaborazione con i Comuni limitrofi e gli organismi sovracomunali nella stesura di progetti di territorio.

#### RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Tit. I	Spesa corrente	104.200,00	102.700,00	102.700,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
Tit. II	Spesa in conto capitale	8.500,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA</b>		<b>112.700,00</b>	<b>102.700,00</b>	<b>102.700,00</b>

<b>AREA STRATEGICA DUP</b>	<b>TERRITORIO E AMBIENTE</b>
<b>INDIRIZZI GENERALI</b>	Salvaguardia e valorizzazione del territorio e dell'ambiente

N.	MISSIONE	OBIETTIVO STRATEGICO
9	<b>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</b>	<p>Garantire azioni di amministrazione e di funzionamento delle attività per la tutela e la salvaguardia del territorio, dei fiumi e dei corsi d'acqua, finalizzate alla riduzione del rischio idraulico, alla stabilizzazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, alla gestione e all'ottimizzazione dell'uso del demanio idrico.</p> <p>Interventi e collaborazione con l'ente che gestisce e realizza le reti idriche e fognarie affinché sia garantita la massima attenzione alla puntuale erogazione del servizio, nonché al completamento della rete fognaria per il collegamento al collettore principale per lo smaltimento delle acque reflue.</p> <p>Miglioramento del servizio di raccolta dei rifiuti e maggiore spinta alla raccolta differenziata, al fine di abbattere i costi e di tutelare al meglio il territorio e l'ambiente.</p>
10	<b>Trasporti e diritto alla mobilità</b>	<p>Il rilevante interesse che riveste il sistema di viabilità nel tessuto economico e sociale del territorio comunale ha dettato la scelta di favorire interventi, al fine di conseguire una sistemazione della rete stradale caratterizzata da aspetti di efficienza e di sicurezza.</p> <p>Mantenimento, con enormi sforzi in termini di risorse economiche impegnate, del servizio di trasporto locale al fine di collegare le frazioni al capoluogo.</p>

#### RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Tit. I	Spesa corrente	303.530,00	310.590,00	309.230,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
Tit. II	Spesa in conto capitale	179.300,00	10.000,00	10.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA</b>		<b>482.830,00</b>	<b>320.590,00</b>	<b>319.230,00</b>

<b>AREA STRATEGICA DUP</b>	<b>AGRICOLTURA E SERVIZI PRODUTTIVI</b>
<b>INDIRIZZI GENERALI</b>	Salvaguardia tradizione agricola, sviluppo economico e competitività

<b>N.</b>	<b>MISSIONE</b>	<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>
<b>14</b>	<b>Sviluppo economico e competitività</b>	Mantenimento farmacia comunale e miglioramento servizi forniti alla collettività.
<b>16</b>	<b>Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca</b>	Attenzione e valorizzazione degli alpeggi e a tutto ciò che ruota intorno al mondo dell'agricoltura.

#### RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

<b>SPESA</b>		<b>Anno 2018</b>	<b>Anno 2019</b>	<b>Anno 2020</b>
Tit. I	Spesa corrente	543.400,00	544.000,00	543.900,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA</b>		<b>543.400,00</b>	<b>544.000,00</b>	<b>543.900,00</b>

## 5. Gli organismi gestionali esterni

Gli organismi gestionali esterni partecipati dal Comune alla data del 1° gennaio 2018 sono elencati nella tabella seguente:

**Tabella 42: Elenco degli organismi partecipati – oneri in bilancio di previsione 2018**

	ORGANISMO	ORGANISMO	ORGANISMO
	S.I.L.E.A. S.P.A.	Consorzio Forestale Lecchese	Centro Zootecnico della Valsassina e Montagna Lecchese soc. coop. Agricola
Per contratti di servizio	100.500,00	-	-
Per concessione di crediti	-	-	-
Per trasferimenti in conto esercizio	-	-	-
Per trasferimento in conto capitale	-	-	-
Per copertura di disavanzi o perdite	-	-	-
Per acquisizione di capitale	-	-	-
Per aumento di capitale non per perdite	-	-	-
Altre spese	-	300,00	3.100,00
<b>Totale</b>	<b>100.500,00</b>	<b>300,00</b>	<b>3.100,00</b>

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 20/10/2017, esecutiva, è stata approvata la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute dal Comune di Casargo alla data del 23 settembre 2016, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, come modificato dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100. Con tale deliberazione è stata prevista un'azione di razionalizzazione (liquidazione) della partecipazione detenuta nel Centro Zootecnico della Valsassina e Montagna Lecchese Società Cooperativa Agricola.

## 6. La programmazione settoriale

Il Documento Unico di Programmazione comprende anche la programmazione settoriale. Si tratta di tutti quegli strumenti che l'ordinamento prevede in via obbligatoria e che analizzano specificatamente alcuni ambiti di attività. Di seguito proponiamo la programmazione relativa a:

1. opere pubbliche;
2. fabbisogno del personale;
3. misure di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare;
4. incarichi di collaborazione.

In questa sede l'ente valuterà l'inserimento di altri programmi previsti da specifiche disposizioni di legge, aventi carattere non obbligatorio (es. piani di razionalizzazione di cui al D.L. n. 98/2011).

## 6.1 Programmazione dei lavori pubblici

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che vengono pertanto ricompresi in questa sezione del DUP. Di seguito viene proposta la programmazione dei lavori pubblici secondo lo schema approvato con il DM 24/10/2014.

**Tabella 43: Piano triennale OO.PP**

PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2018-2020 (DM 24 OTTOBRE 2014)				
SCHEDA 1: QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI				
TIPOLOGIA DI RISORSE	Arco temporale di validità del programma			
	Disponibilità Finanziaria Primo anno	Disponibilità Finanziaria Secondo anno	Disponibilità Finanziaria Terzo anno	Importo Totale
Entrate aventi destinazione vincolata per legge				
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo				
Entrate acquisite mediante apporto di capitali privati				
Trasferimento di immobili art. 53, commi 6-7, D.Lgs. n. 163/2006				
Stanziamanti di bilancio				
Altro				
<b>TOTALI</b>	0,00	0,00	0,00	0,00

## SCHEDA 2: ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

N. progr.	CODICE ISTAT			Tipologia	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA				Cess. immobili	Apporto di capitale privato	
	Reg.	Prov.	Com.			Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Totale		S/N	Importo

**SCHEDA 2B: ELENCO DEGLI IMMOBILI DA TRASFERIRE ART. 53, COMMI 6-7, D.LGS. N. 163/2006**

Elenco degli immobili da trasferire art. 53, commi 5-6 del D.Lgs. 163/2006				Arco temporale del programma Valore stimato		
Riferimento intervento	Descrizione immobile	Solo diritto di superficie	Piena proprietà	1° anno	2° anno	3° anno
NEGATIVO						
<b>TOTALE</b>						

**SCHEDA 3: ELENCO ANNUALE**

CUP	DESCRIZIONE INTERVENTO	Importo annualità	Importo totale intervento	FINALITA'	Confor mità	Verifica vincoli ambientali	Priorità	STATO PROGETTA-ZIONE APPROVATA	Stima tempi di esecuzione	
					Urb (S/N)	Amb (S/N)			Trim/Anno inizio lavori	Trim/Anno fine lavori

## 6.2 Programmazione del fabbisogno di personale

Ai sensi dell'art. 91 del D.Lgs. n. 267/2000, ai fini della funzionalità e dell'ottimizzazione delle risorse, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprensiva delle unità di cui alla legge 68/1999 e finalizzata alla riduzione delle spese di personale, così come già previsto dal comma 1 e seguenti dell'art. 39 della legge 449/97. In termini generali l'art. 6 comma 1 del D.Lgs. 165/2001 stabilisce che nelle pubbliche amministrazioni l'organizzazione e la disciplina degli uffici, nonché la consistenza e la variazione delle dotazioni organiche sono determinate in funzione delle finalità indicate nell'art. 1 comma 1, previa verifica degli obiettivi fabbisogni e previa consultazione delle organizzazioni sindacali rappresentative ai sensi dell'art. 9; il comma 3 dello stesso art. 6 prevede che alla definizione degli uffici e delle dotazioni organiche si debba procedere periodicamente e comunque a scadenza triennale, nonché ove risulti necessario a seguito di riordino, fusione, trasformazione o trasferimento di funzioni; infine, il comma 4 bis dell'art. 6 chiarisce che la programmazione triennale del fabbisogno di personale ed i suoi aggiornamenti annuali sono elaborati su proposta dei competenti responsabili, i quali individuano i profili professionali necessari allo svolgimento di compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti.

Facendo seguito a quanto disposto dalle vigenti normative, la Giunta comunale ha interpellato i vari responsabili ed ha discusso con loro le criticità e le necessità di fabbisogno di personale, legate alle rispettive aree. Dalle valutazioni sopra svolte è emersa la stesura di un documento finale riguardante il piano triennale del fabbisogno a tempo indeterminato di seguito riportato, che è stato approvato con deliberazione di G.C. n. 72 del 22/12/2017, esecutiva.

**Tabella 44: Programmazione triennale del fabbisogno di personale a tempo indeterminato**

### ANNO 2018

CATEGORIA	PROFILO PROFESSIONALE	N.	TIPOLOGIA RAPPORTO	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
B3	Collaboratore tecnico/contabile	1	Tempo pieno e indeterminato	Assunzione dipendente A.M., in servizio con contratto di lavoro a tempo determinato presso l'Area Tecnica, in possesso dei requisiti previsti dall'art. 20 "Superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni" del Decreto Legislativo 25 maggio 2017, n. 75 "Modifiche e integrazioni al Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (...)" previa effettuazione della procedura di mobilità esterna obbligatoria ex art. 34 bis del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165
B3	Autista	1	Tempo pieno e indeterminato	In subordine: <ul style="list-style-type: none"> <li>- mobilità esterna obbligatoria ex art. 34 bis D.Lgs. 165/2001</li> <li>- mobilità esterna volontaria ex art. 30 D.Lgs. 165/2001</li> <li>- scorrimento eventuali graduatorie vigenti presso il Comune di Casargo o presso altri Comuni</li> <li>- concorso pubblico</li> </ul>
B3	Operaio specializzato	1	Tempo pieno e indeterminato	In subordine: <ul style="list-style-type: none"> <li>- mobilità esterna obbligatoria ex art. 34 bis D.Lgs. 165/2001</li> <li>- mobilità esterna volontaria ex art. 30 D.Lgs. 165/2001</li> <li>- scorrimento eventuali graduatorie vigenti presso il Comune di Casargo o presso altri Comuni</li> <li>- concorso pubblico</li> </ul>

C	Istruttore amministrativo	1	Tempo pieno e indeterminato	In subordine: - mobilità esterna obbligatoria ex art. 34 bis D.Lgs. 165/2001 - mobilità esterna volontaria ex art. 30 D.Lgs. 165/2001 - scorrimento eventuali graduatorie vigenti presso il Comune di Casargo o presso altri Comuni - concorso pubblico
---	---------------------------	---	-----------------------------	---

## Altre previsioni:

- attivazione di procedure di mobilità esterna obbligatoria ex art. 34 bis D.Lgs. 165/2001 e di mobilità esterna volontaria ex art. 30 D.Lgs. 165/2001 per la copertura di posti che si dovessero rendere vacanti in corso d'anno a seguito di procedure di trasferimento di dipendenti al momento in servizio per mobilità esterne verso Enti soggetti a limitazioni in materia di assunzioni;
- eventuale attivazione, nel pieno rispetto di tutti i vincoli imposti dalla vigente normativa, in primis quelli relativi alla spesa di personale, di convenzioni con altri enti pubblici ex art. 14 C.C.N.L. 22 gennaio 2004 (utilizzo, con il consenso dei lavoratori interessati, di personale assegnato da altri Enti per periodi predeterminati e per una parte del tempo di lavoro d'obbligo, mediante convenzione e previo assenso dell'Ente di appartenenza) e/o di procedure di comando e/o distacco e/o di rapporti di cui all'art. 1, comma 557, della Legge 30 dicembre 2004, n. 311;
- in generale, nel pieno rispetto di tutti i vincoli imposti dalla vigente normativa, in primis quelli relativi alla spesa di personale, riserva di stipulare ulteriori contratti di lavoro a tempo determinato esclusivamente per la sostituzione di personale assente per cui sia dimostrata la necessità di intervento sostitutivo; non saranno ammesse attivazioni di contratti di lavoro a tempo determinato per sopperire a carenze di organico; nel caso di picchi di attività si procederà ad attivare contratti di lavoro a tempo determinato solo in presenza di dimostrata necessità e delle risorse finanziarie adeguate definite nei documenti di pianificazione annuale; particolare attenzione sarà posta ai casi nei quali, in uno stesso servizio, si abbiano contemporaneamente più dipendenti assenti per maternità e/o aspettative/congedi di lunga durata: in questi casi si potrà valutare positivamente la sostituzione del personale assente al fine di assicurare il corretto svolgimento delle attività e l'efficienza nell'erogazione dei servizi;

**ANNO 2019**

Nessuna programmazione di assunzioni a tempo indeterminato, con riserva di successiva individuazione in considerazione di:

- esigenze organizzative;
- disponibilità di bilancio
- normativa di riferimento;

**ANNO 2020**

Nessuna programmazione di assunzioni a tempo indeterminato, con riserva di successiva individuazione in considerazione di:

- esigenze organizzative;
- disponibilità di bilancio
- normativa di riferimento.

Si precisa che in sede di programmazione sono stati verificati i seguenti aspetti:

- **il rispetto dell'iter e degli adempimenti procedurali e atti propedeutici** previsti dalla normativa in vigore:
- ✓ approvazione del Piano triennale di azioni positive in materia di pari opportunità ai sensi dell'art. 48, comma 1, del D.Lgs. 11/04/2006 n. 198;
- ✓ approvazione della ricognizione delle eccedenze di personale come sopra descritto, e non si sono rilevate situazioni né di eccedenza in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria, né di soprannumero di personale rispetto alla dotazione organica vigente;

- ✓ approvazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- ✓ del Piano triennale del fabbisogno del personale sarà data informazione alle OO.SS. e RSU ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 7 del CCNL 1.4.1999;

- **il rispetto dei vincoli di spesa ed assunzionali** e precisamente:

- ✓ il comune non versa in situazione strutturalmente deficitaria ed è stato rispettato il patto di stabilità per l'anno 2014;
- ✓ la coerenza con gli equilibri finanziari e di bilancio nel suo complesso;
- ✓ l'attuazione delle previsioni del piano è comunque subordinata al mantenimento degli equilibri finanziari di bilancio che verranno costantemente monitorati in corso d'anno;
- ✓ la programmazione triennale del fabbisogno del personale è coerente con le norme tese al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione programmata della spesa di personale ai sensi dell'art 1, comma 557, legge n 296/2006, e ss.mm come evidenziato al par. 2.3.

### 6.3 Piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare

Ai sensi dell'art. 58 del D.L. n. 112 del 25/06/2008 (conv. dalla L. n. 133/2008) deve essere redatto l'elenco dei beni immobili di proprietà comunale, non strumentali all'esercizio della funzione istituzionale e suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. L'inserimento dei beni nel suddetto piano deve avvenire a seguito di apposita ricognizione del patrimonio immobiliare dell'ente approvata con deliberazione della Giunta comunale. I beni inclusi nel piano possono essere:

- ◆ venduti;
- ◆ concessi o locati a privati, a titolo oneroso, per un periodo non superiore a cinquanta anni, ai fini della riqualificazione e riconversione dei medesimi beni tramite interventi di recupero, restauro, ristrutturazione anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche o attività di servizio per i cittadini;
- ◆ affidati in concessione a terzi ai sensi dell'articolo 143 del Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- ◆ conferiti a fondi comuni di investimento immobiliare, anche appositamente costituiti ai sensi dell'articolo 4 e seguenti del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410.

L'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile, fatto salvo il rispetto delle tutele di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico - ambientale. Il piano è trasmesso agli enti competenti, i quali si esprimono entro trenta giorni, decorsi i quali, in caso di mancata espressione da parte dei medesimi enti, la predetta classificazione è resa definitiva.

Tale redazione è stata preceduta dall'approvazione da parte dell'Organo esecutivo di un atto ricognitorio sulla consistenza del patrimonio immobiliare disponibile (punto 8.2 Principio della programmazione).

Per quanto riguarda la destinazione dei proventi derivanti dalle alienazioni del patrimonio, si ricorda che:

- a) il 25% delle risorse nette derivanti dal cosiddetto "federalismo demaniale" sono destinate allo Stato mentre il restante 75% è di competenza dell'ente (art. 9, comma 5, D.Lgs. n. 85/2010);
- b) il 10% delle risorse nette derivanti dall'alienazione dell'originario patrimonio immobiliare disponibile degli enti territoriali deve essere destinata, per legge, alla riduzione del debito dell'ente. Per la restante parte viene destinata agli investimenti ai sensi dell'art. 1, comma 443, della legge n. 228/2012 (art. 56-bis, comma 11, D.L. n. 69/2013, conv. dalla legge n. 98/2013).

**Tabella 45: Piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare**

Elenco degli immobili da alienare o valorizzare				Arco temporale del programma Valore stimato		
Estremi catastali	Descrizione immobile e ubicazione	Dir.Sup/ Proprietà	Valorizzazione/ Alienazione	1° anno	2° anno	3° anno
<b>TOTALE</b>				<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<i>di cui</i>						
QUOTA DA TRASFERIRE ALLO STATO (art. 9, co. 5, D.Lgs. 85/2010)				0,00	0,00	0,00
QUOTA DA DESTINARE A ESTINZIONE DEL DEBITO (art. 56-bis, co. 11, D.L. 69/2013)				0,00	0,00	0,00

## 6.4 Programma degli incarichi di collaborazione

L'art. 3, comma 55, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come sostituito dall'art. 46 del D.L. n. 112/2008 (L. n. 133/2008), prevede che gli enti locali possono stipulare contratti di collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal Consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del D.Lgs. n. 267/2000. Di seguito si riporta il programma degli incarichi di collaborazione per il triennio, demandando al bilancio di previsione l'individuazione di tetto massimo di spesa per tali incarichi, ai sensi del comma 56 del citato art. 1 della legge n. 244/2007.

**Tabella 46: Programma degli incarichi di collaborazione**

Miss/Prog.	Area	Oggetto incarico	2018	2019	2020
14 – 04	Area n. 3 - Farmacia comunale	Incarico di collaborazione professionale specializzata da parte di persona iscritta all'Albo Professionale dei Farmacisti	37.100,00	15.458,33	0,00
01 – 06	Area n. 6 – Tecnica	Incarico di collaborazione professionale specializzata in ordine alla gestione associata delle funzioni inerenti il Servizio Tecnico con coinvolgimento attivo sia della struttura burocratica, sia dei titolari dei poteri politici	9.135,36	0,00	0,00

## 7. Le modalità di rendicontazione

La rendicontazione dei risultati raggiunti in ordine agli obiettivi programmati avverrà utilizzando gli strumenti già previsti dall'ordinamento. Ci riferiamo in particolare a:

**a) ogni anno**, attraverso:

- la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi;
- la relazione illustrativa al rendiconto, approvata dalla Giunta Comunale in occasione dell'approvazione dello schema di rendiconto.

**b) a fine mandato**, attraverso la redazione della relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 149/2011. In tale documento sono illustrati l'attività normativa e amministrativa svolta durante il mandato, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmatici, la situazione economico-finanziaria dell'Ente e degli organismi controllati, gli eventuali rilievi mossi dagli organismi esterni di controllo.

Tutti i documenti di verifica, insieme ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, devono essere pubblicati sul sito internet del Comune, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.